



ANNO XXXV - n. 19 - euro 0.50
Sabato 16 maggio 2009

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it



Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA pag. 5



Alfonso Santoli - Michele Criscuoli

CHIESA pag. 8



Michele Zappella

ECONOMIA pag. 10



Franco Iannaccone

MEDICINA pag. 12



Gianpaolo Palumbo

L'editoriale

di Mario Barbarisi

BENVENUTI!



Un caloroso saluto di benvenuto ai relatori del convegno "Chiesa e Comunicazione", che saranno nostri ospiti per un giorno. Vengono da lontano, alcuni di loro saranno in Irpinia per la prima volta, ad eccezione del professor Mario Agnes, nostro conterraneo. Nello stilare il programma dell'incontro, in redazione, ci siamo chiesti: "Che Irpinia troveranno i relatori? E che cosa potremmo far visitare?" Per le visite c'è tanto da vedere, a cominciare dall'Abbazia del Loreto, aperta per l'occasione con il Maggio dei Monumenti, Montevergine, la chiesa, gli ex voto, la mostra dei presepi, il Goletto...c'è da vedere! C'è anche però una città capoluogo che non vorremmo mostrare: è la città sporca di rifiuti, con immondizia che trabocca da contenitori lerci e maleodoranti. Non vorremmo far vedere i troppi, quanto inutili, lavori. Per il resto la nostra città somiglia a tante altre, complice, in questo particolare periodo, la maneggiatura di manifesti elettorali e la crisi economica con negozi non affollati: la sfiducia della gente si vede dai volti stanchi e rassegnati, la si intuisce dall'isterismo che colpisce all'improvviso chi, nelle ore di punta, è in coda con l'auto sotto il sole e gira e rigira nel centro tentando di uscire dal labirinto disegnato con transenne e birilli. I relatori vedranno tutto questo ma vedranno anche una comunità unita, forte ed orgogliosa delle proprie radici, in grado di rialzarsi dopo aver respirato la polvere del tappeto sul quale è crollata questa provincia, perché la natura volle così, quella sera del 23 novembre dell'80.

Ma veniamo al Convegno. Questa testata compie 35 anni, è la più anziana d'Irpinia e con questo incontro intende dare un modesto contributo al ruolo svolto oggi dalla Comunicazione, tenendo conto dei progressi compiuti in 50 anni, dal Concilio Vaticano II. E' un progresso che ci deve far riflettere sul presente e sul futuro della Comunicazione alla luce delle innumerevoli novità del settore a cominciare dall'imminente avvento del digitale terrestre per l'emittenza locale e nazionale e alla sopravvivenza di radio, giornali e TV con i prevedibili tagli che accentueranno la già grave crisi economica. E' un panorama, quello editoriale, in continua evoluzione. Ma un giornale prima ancora di guardare al mercato, cui si rivolge, deve saper guardare ai lettori, vedendo in essi non solo dei potenziali acquirenti ma delle persone in attesa di essere informate. Da Gutenberg in poi la stampa è certamente il più grande dei fenomeni di massa, proprio per questo merita una veicolazione che, nel rispetto della libertà, sappia coniugare le varie esigenze.

La stampa cattolica, che vanta una tradizione secolare, ha già da tempo rinunciato, pagando a caro prezzo, al mercato per guardare ai contenuti. Sul piano dei valori è sicuramente una scelta vincente ma per sopravvivere c'è anche bisogno d'altro.

Raccogliendo la sfida: la stampa laica e cattolica, sapranno offrire nei prossimi anni una sinergia vitale tra contenuti e mercato?

Il viaggio in Siria



Pellegrinaggio diocesano speciale a pag.2

Città di Dio e nuovo ordine sociale

Le riflessioni di Sant'Agostino



Luigi Barbarito

Leggendo alcune pagine del capolavoro del Vescovo di Ippona "La città di Dio" si resta ammirati non solo dalla profondità del pensiero ma anche dalla somiglianza dei suoi tempi con gli avvenimenti della nostra quotidiana realtà sociale e politica. Egli visse in una epoca di transizione nella quale si scontravano i drammi della civiltà romana in decadenza e vicina al collasso sotto la pressione dei nuovi popoli emergenti e il consolidarsi della religione cristiana, la quale si rivelava sempre più unica forza morale e religiosa capace di incanalare il vigore dei barbari nel corso storico assimilando i valori della civiltà romana con quelli del Vangelo e dell'etica cristiana.... Non dissimili, sotto certi aspetti, sono i nostri tempi attraversati da una profonda crisi di valori etici e religiosi e obbligati a confrontarsi con le richieste e le ambizioni di milioni di uomini e donne del pianeta bramosi di partecipare alla creazione di un nuovo ordine sociale da protagonisti e non più da soggetti. La visione dell'evolversi della storia umana propria di Sant'Agostino è sostanzialmente ottimista, ma anche realista perché tiene conto che la libertà permette agli uomini di contraddire e di allontanarsi dal disegno di Dio e di perseguire un proprio modo di organizzare la loro storia nel tempo. Ne nasce lo scontro tra le due "città", quella di Dio e quella degli uomini, che egli esamina e descrive nella sua opera maggiore.

continua a pag. 3

La Carta Costituzionale

"Ad ogni uomo non sia dato per elemosina ciò che gli spetta per diritto".



Carlo Mele

A poco più di sessanta anni dell'entrata in vigore della nostra costituzione (1 gennaio 1948) ci sembra importante richiamare alla memoria i principi che hanno dato avvio al lavoro della Costituente e, nello stesso tempo, cominciare a rileggere alcuni dei 139 articoli che compongono la Carta Costituzionale.

Il Comitato di redazione, incaricato di rappresentare la Commissione dei 75 di fronte all'Assemblea Costituente, durante gli otto mesi di discussione pubblica, propose di anteporre alle due grandi parti in cui è divisa la Costituzione, "Diritti e doveri del cittadino" e "Ordinamento della Repubblica", un breve testo intitolato "Principi fondamentali". Sono gli art. 1-12, che si decise di non chiamare Preambolo, per non creare una gerarchia con le altre norme costituzionali, ma che per il loro carattere "generalissimo" - come si esprime il Presidente Ruini - dovevano servire a incorniciare - si disse ripetutamente in Assemblea - il "volto della Repubblica". I primi 12 articoli, infatti, riassumono i caratteri che fondano il nuovo Stato e che poi il testo costituzionale, nei 139 articoli che lo compongono, scioglierà in norme rigide e vincolanti (Mario Tronti). Qui di seguito vogliamo riscrivere i primi 12 articoli in modo da ripassarli insieme e, quindi, farli diventare parte integrante del nostro vissuto.

- Art. 1: l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

- Art. 2: la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

- Art. 3: tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

continua a pag. 3

Chiesa e Comunicazione

"Da un presente in progettazione ad un futuro in espansione"

19 Maggio 2009 ore 16.30

Camera di Commercio - Avellino - Piazza Duomo

in diretta su www.avellinochannel.tv

Viaggio diocesano in Siria

Prima tappa: da Aleppo a Damasco

**Dal nostro inviato
Amleto Tino**



La Siria ci accoglie nelle prime ombre della sera con la ragnatela di luci di Damasco: l'aereo plana con maestria sulla pista e non sentiamo nemmeno il tonfo sordo delle ruote che toccano terra. Ci guardiamo per un attimo con mio nipote Franco Villano e leggo nei suoi occhi la mia stessa curiosa meraviglia del viandante, che oltrepassa i sentieri dell'immaginario per ritrovarsi nella dimensione reale del suo sogno..... siamo nell'Islam.

Ma dal sogno veniamo rapidamente e bruscamente destati con i primi controlli burocratici, che diverranno via via sempre più meticolosi, fino all'ossessione. Dovremmo ripartire subito per Aleppo, ma veniamo trattenuti con lungaggini inimmaginabili da vari funzionari in divisa (ben gallonata), che ci perquisiscono ripetutamente, ci fissano sospettosi e quasi irritati, come infastiditi dalla nostra presenza lì. Finalmente ripartiamo ma ad Aleppo le cose si complicano nonostante l'abilità e la prudenza della nostra guida Joseph (un colto cristiano della Siria) e rimaniamo invischiati in una successione di ulteriori verifiche.

Vediamo i nostri passaporti passare di mano in mano, comparire e scomparire e poi riapparire accompagnati dai soliti militari in divisa, dai visi inespressivi e con i baffi ben curati, come quelli del giovane Presidente Assad, dovunque presente sui manifesti con il suo volto stranamente anglosassone, che richiama più le brume della Scozia che non i deserti vorticosi della Siria.

Alla fine veniamo messi in un grande stanzone insieme ad un'altra comitiva proveniente da Milano; guardo per la prima volta ad uno ad uno i miei compagni di viaggio: alcuni sono ormai veterani di analoghi pellegrinaggi organizzati dalla diocesi di Avellino, ma vi sono anche molti fratelli nuovi, un simpatico gruppo della diocesi di Aversa e due medici, Salvatore e Barbara (nipote di don Sergio). Salvatore si rivelerà nel corso del viaggio un gran pezzo di pane buono, come quelli di una volta: bisogna sgranocchiare perbene la crosta coriacea delle troppe parole per assaporare il gusto soffice della mollica generosa e delicata.

Barbara è una vera e propria scoperta, ha il viso e il corpo di una giovinetta appena uscita dall'adolescenza ma tutta l'agguerrita esperienza di un camiccino bianco, che non accetta compromessi... comunque sa essere gaia e simpatica con battute brucianti.

Tra i sacerdoti giganteggia il parroco di Arcella, don Errico: nonostante gli anni e il passo claudicante non cerca aiuto, anzi bisogna insistere per sostenerlo. Nei giorni che verranno lo vedrò arrampicarsi quasi furiosamente anche lungo le salite più difficoltose, armato della immane cinpresa e con lo sguardo fiero del combattente indomabile della fede.

Dopo un'ora di attesa la misteriosa faccenda dei documenti di viaggio si sblocca e scopriamo l'arcano: su alcuni passa-



porti era impresso il visto di Israele di cui un precedente pellegrinaggio; in questi casi in Siria è come sventolare il classico drappo rosso davanti alle corna del toro, per cui si mobilitano tutte le energie e le raffinatezze burocratiche per punire il malcapitato turista.

Usciamo finalmente dall'aeroporto e respiriamo l'aria fredda di Aleppo (l'escursione termica

liberatorio... Alle quattro del mattino l'Islam ci dà un ulteriore benvenuto: come dalle caverne profonde dell'inconscio sale, in un lamento straziante, la voce del muezzin che dall'alto dei minareti invita alla preghiera. Sembra l'invocazione stessa, disperata, dell'uomo che nella solitudine esistenziale invoca l'Essere Supremo. È come un onda che circonda da

Simeone e la grande Moschea degli Onayyadi.

Joseph ci narra la storia del grande anacoreta San Simeone, sullo sfondo di archi, che sembrano incorniciarsi l'uno nell'altro, all'infinito, come a sottolineare i livelli di spiritualità sempre più profondi, raggiunti dall'eremita del quinto secolo. Ma la nostra attenzione è tutta magnetizza-

mento totale a Dio.

A lungo sento vibrare le note e le cellule del mio corpo, anche quando, usciti dalla Moschea, entriamo in tutt'altra dimensione, nel famoso Suk di Aleppo. Ci avvolge una sottile nebbiolina di aromi seducenti e acridi odori di fritto, mentre stoffe di ogni tipo pendono dalle varie botteghe nelle strette viuzze, quasi sfiorandoci. Aleppo è famosa nella sua storia millenaria per le sete e i saponi all'olio di oliva, arricchiti da vari profumi ed aromi. Le sete sono leggerissime, quasi diafane, ali di farfalle dai mille colori. Diventiamo abili a mercanteggiare nell'acquisto, perché è questo lo stile di compravendita e riusciamo a risparmiare non poco.

La giornata così ricca e frastornante si conclude nel silenzio di una chiesa cattolica, dove abbiamo il privilegio di incontrare il Vescovo Nazario, di origini irpine (san Potito Ultra): è il responsabile della Chiesa in Siria. L'incontro con il nostro Vescovo e con i sacerdoti è davvero toccante: è come se si abbracciassero due comunità ecclesiali con problemi diversissimi: la nostra Chiesa di Avellino, che vive in un ambiente protetto e la comunità siriana, che affronta le problematiche, spesso drammatiche della fede in una realtà complessa e difficile.

Monsignor Nazario fa un'analisi precisa ed oggettiva della situazione, rilevando come il presidente Assad si fa garante di una politica di rispetto e tolleranza di ogni religione contro tutte le forme d'integralismo.

La voce del nostro confratello in Siria è appannata da una recente operazione chirurgica alle corde vocali ma proprio per questo tocca le profondità dei cuori, perché nel suo sussurrare sembra la voce stessa dello Spirito che alimenta le sorgenti della nostra fede.

Nota che anche la voce del nostro vescovo appare in difficoltà: ancora una volta una brutta laringite è in agguato e accompagnerà, anche con linee di febbre, il nostro Pastore, che, come è suo costume farà di tutto per mascherare e nascondere il suo disagio.



è impressionante) saliamo sul pullman, che ci porta attraverso strade piuttosto malconce nel nostro albergo e qui, l'Islam comincia a mostrarci il suo vero volto. Da un'antica casa araba è stato ricavato questo piccolo hotel, che è un vero e proprio gioiello; intorno ad un cortile allietato da una fontana zampillante si allineano le stanze, su diversi piani. Il tutto esprime un'armonia delicata e policroma, in cui lampeggiano i riflessi dei vetri colorati e dei lampadari barocchi.

Dopo una cena abbondante con a base salsette speziate e carne di montone (con il sottobordo dei commenti culinari del golosone Eliodoro) ci rifugiamo finalmente nelle nostre camere, certi di un sonno profondo e

ogni lato in un oceano di bisbigli e preghiera. Poi lentamente la vibrazione si fa ninna-nanna e ci culla tra le braccia di Morfeo.

La sveglia stridula ci riporta alla realtà. Tutta la giornata sarà dedicata ad Aleppo, città della seta, dove giungevano nel Medioevo le grandi carovane provenienti dalla Cina e dall'Oriente. Questa città antichissima si apre delicatamente come uno scrigno davanti ai nostri occhi mostrando i suoi preziosi gioielli: la Cittadella (una fortezza invincibile edificata dall'astuta strategia araba) il museo nazionale (con le gigantesche statue nere e i grandi occhi di bambola e le più antiche tracce di scrittura cuneiforme sulle tavolette d'argilla) il monastero di San

ta dai resti della robusta colonia, su cui il Santo visse per circa quarant'anni; a parte qualche commento malizioso, ci pervade la sensazione di una dimensione di fede, che modifica la struttura stessa dell'essere umano.

Alla Moschea si accede scalzi e con abiti casti; le donne devono indossare grandi camicioni verdognoli con un capiente cappuccio (devo dire che questo vestiario me lo fa apparire ancora più dignitose e solenni). È come se nell'Islam si tenda a superare i confini del singolo individuo per sostituirlo con un soggetto collettivo che rende tutti eguali di fronte ad Allah. L'interno della moschea risuona di una preghiera supplice e profonda con un timbro greve, doloroso ma insieme di affida-

La Carta Costituzionale

"Ad ogni uomo non sia dato per elemosina ciò che gli spetta per diritto".



dalla prima

- Art. 4: la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

- Art. 5: la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

- Art. 6: la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

- Art. 7: lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

- Art. 8: tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di inte-

se con le relative rappresentanze.

- Art. 9: la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

- Art. 10: l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

- Art. 11: l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

- Art. 12: la bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

Riscrivendo questi primi articoli della nostra Costituzione mi sono sentito fiero di essere cittadino di questo paese; mi sono addirittura immaginato spettatore dei lavori del gruppo della Costituente; ritornato in me ho realizzato quanto sono più che mai attuali ancora oggi le norme costituzionali appena lette. Oggi siamo chiamati a farci una semplice domanda: "Siamo in sintonia con quanto la Costituzione ci chiede di fare"? L'analisi dello stato delle cose ci darebbe subito una risposta negativa. Per nessuno di questi 12 articoli c'è una condivisione univoca da parte della politica e, perciò, anche i diritti e doveri dei cittadini sono usufruiti o usufruibili in modo diverso: la zona del paese Italia in cui si vive; la sensibilità degli amministratori; se le casse delle Pubbliche Amministrazioni se lo possono permettere. Solo l'art. 12: la bandiera non è in discussione; ma chissà ancora per quanto! Riteniamo importante, in questa prossima campagna elettorale, richiamare l'attenzione di tutti quanti intendono candidarsi su questi primi fondamenti costitutivi; ciò non vuole essere una lezione di educazione civica, ma certamente spronare ogni uomo politico a conoscere i principi basilari della nostra Costituzione. E se li conosce non può sottrarsi alla responsabilità, all'impegno e all'essere coerente. Questo, senza dire, per un cristiano è già parte del suo D.N.A.; ma, anche per lui è giusto rileggere, oltre che i testi biblici, anche la nostra Costituzione. Per un cattolico l'insegnamento di Gesù, crocifisso sulla croce per tutti noi, deve essere di esempio nell'agire quotidiano, consapevole che ciò che è chiesto è la dedizione totale per la comunità intera, nel dono di sé e del servizio gratuito. La chiesa deve amare servendo e servire amando. Deve essere "uno spettacolo di comunione e di servizio" (don T. Bello). Parimenti il politico cattolico non deve sottrarsi a questo insegnamento e dedicarsi costantemente al bene comune. Riprendendo gli articoli della Costituzione qui riscritti ci preme, in modo particolare, richiamare tutti a questo impegno: "ad ogni uomo non sia dato per elemosina ciò che gli spetta per diritto".

Carlo Mele

Soldi Nostri... In Economia

di Peppino Giannelli

Così non va. Urge un ricambio generazionale.



"Siamo l'unica generazione che starà peggio dei propri padri."

La frase pronunciata da Cristina, protagonista del film *Generazione 1000 euro*, ha lasciato il segno e mi ha indotto a riflettere costringendomi ad una presa di coscienza critica su una società strana che contrariamente a qualsiasi modello sperimentato nel passato sta letteralmente bruciando il suo futuro. Un futuro fondato sulle speranze disintegrate della nostra gioventù che ha dovuto rivedere in fretta le naturali aspettative di crescita per rifugiarsi in modelli di semplice sopravvivenza. Ad uno ad uno si sono sgretolati i miti che hanno fatto da capisaldo nelle aspettative delle generazioni post industriali, come il posto fisso, la casa, il matrimonio, la carriera. Erano gli obiettivi e le naturali finalizzazioni che spingevano ciascuno di noi e coloro che ci avevano preceduti a sgobbare, a sgomitare, comunque a profonde energie, nella speranza di centrare almeno qualcuno, se non tutti gli obiettivi programmati. Con questo non voglio dire che finora fosse stato semplice, tutt'altro. Ricordo i maxi concorsi con intasamenti ai limiti della follia, il più delle volte con l'assegnazione dei posti già attribuita, non ne sento la nostalgia, ma almeno c'erano. O meglio c'era la speranza di un avvenire migliore. Vuoi vedere che a furia di tentare, mi sistemo, magari lontano da casa e chissà che un giorno incontro l'anima gemella, magari anche lei con un posto fisso, ci si sposa, si fa un mutuo ci si compra la casa e si va avanti. Un ragionamento che ha supportato decine di generazioni fino agli anni novanta, con l'introduzione dei contratti a tempo determinato e poi con la nascita dell'euro che ha definitivamente picconato le residue speranze di chi pensava ancora a modelli precedenti. Il risultato: una generazione di precari, con tutte le sue conseguenze come disagio sociale, disillusione professionale, disaffezione alla politica. Si finisce regolarmente la scuola, ci si laurea, magari ci si specializza e finalmente ci si immette nel mercato del lavoro. Ma per fare cosa? Lavori a progetto, stage, contratti co.co.co., call center tra i più disparati, contratti flessibili a disposizione dei datori di lavoro, comunque quasi tutti vicino ai mille euro men-



sili, quando va bene, e comunque senza alcuna garanzia di trasformazione in contratti a tempo indeterminato, per non parlare di tutela sindacale. Si è a lungo invocata la flessibilità sul lavoro. Si diceva per creare nuovi spazi in un mercato del lavoro bloccato su canoni ottocenteschi. Il risultato? Si è spazzato via tutto l'inamovibile del passato, quel poco di buono che era ancora rimasto per far posto ad una vera giungla governata da ben quaranta configurazioni diverse di contratti flessibili. L'occupazione, è vero, è cresciuta ma a tutto vantaggio della precarietà, trasformando la grande idea della flessibilità in una spirale soffocante da cui difficilmente si riesce a divincolarsi. E' deprimente che le nostre intelligenze più pronte e che dovrebbero garantirci un ricambio generazionale per un futuro migliore debbano essere costrette a vivacchiare con la frustrazione di una remunerazione che non riconosce il valore della formazione ricevuta, ma ancora più deprimente è condannarle a spegnere sul nascere la loro voglia di crescere ed a rinviare a momenti imprecisati le grandi scelte della vita, come il lavoro, la casa, la famiglia.

Città di Dio e nuovo ordine sociale

Le riflessioni di Sant'Agostino

dalla prima

Apriamo questo confronto con la seguente citazione che ci sembra non molto lontana dalla nostra realtà nazionale: "Tolta la giustizia, che altro sono i regni della terra se non bande di delinquenti? E una banda di delinquenti cosa è altro se non un piccolo regno? Non sono forse queste bande associazioni di uomini comandate da un capobanda, legate da un patto sociale e che dividono il bottino secondo una legge stabilita tra loro e accettata? (De civitate Dei, IV, 4). Una volta ottenuto il potere, queste bande si preoccupano principalmente di conservarlo ricorrendo alla corruzione all'abuso, all'accumulo di ricchezze. Esse sono interessate ad accrescere queste ricchezze per sopprimerle agli sprechi continui ed alle elargizioni e favoritismi con i quali il potere può asservire a sé i deboli e costringere i poveri ad inchinarsi ai ricchi onde assicurarsi un pane e godere della loro protezione in una supina inoperosità, senza contare il clientelismo come ossequio dell'orgoglio. Ne segue che i cittadini acclamano non coloro che curano i loro veri interessi, ma coloro che favoriscono i loro piaceri, che non comandano cose difficili, non chiedono sacrifici e non proibiscono la disonestà. I governanti non si preoccupano che i sudditi siano buoni, ma solo che siano sottomessi ed accettino senza proteste le



direttive, il modo di vita e lo strapotere del capo, anche se contrari alla legge morale ed alle leggi dello Stato. Si obbedisce pertanto ai governanti non come difensori della moralità, bensì come garanti della tranquillità e del benessere materiale, li temono da servi sleali e non importa se li onorano anche con sincerità o ipocrisia. La descrizione del grande vescovo continua: "Con le leggi si bada più a chi nuoce alla vigna di un altro, non già ai valori della vita; dinanzi al giudice viene condotto chi molesta, chi danneggia roba, casa, salute altrui; per il resto ognuno faccia quello che vuole; abbondano pertanto le meretrici per quanti ne vogliono approfittare e non hanno mezzi per mantenersi un'amica; si costruiscono ville sontuose, si imbandiscono lauti conviti, a piacere si giuochi, si beva, si vomiti, si scialacquino giorno e notte...". Quali rimedi propone Sant'Agostino ad

una società come questa? Il rispetto della morale, il ritorno alla moderazione ed alla sobrietà, il rifiuto della violenza sia fisica che morale, una più equa distribuzione dei beni, la partecipazione responsabile al bene comune, la cooperazione tra le classi sociali, la concordia, il vincolo di una comune responsabilità civica indispensabile alla stabilità e continuità della società civile, la quale senza la libertà, la giustizia e l'eguaglianza di fronte alla legge, la solidarietà e la sincera condivisione di idee e di speranze non possono riscattarsi né tanto meno sopravvivere.

mons. Luigi Barbarito



Venerdì 15 maggio è stata dedicata,

da Monsignor Francesco Marino,

la Mensa dei Poveri al compianto

Monsignor Antonio Forte

La liturgia della Parola: VI Domenica di Pasqua

"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando."



di p. Mario Giovanni Botta

Anche la liturgia della Parola di questa sesta domenica di Pasqua è dominata da un brano tratto da quel grande discorso di Gesù che Giovanni pone nella cornice dell'ultima Cena, vigilia della passione e morte di Cristo. Alla vigilia di quelle ore di profonda amarezza e desolazione Gesù apre il segreto della sua interiorità ai suoi amici ("non vi ho chiamati servi ma amici..."). L'amore è il tema portante di tutto il discorso che trova nel brano che oggi la liturgia ritaglia il suo motivo più chiaro.

La prima affermazione che troviamo qui: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi" viene, purtroppo, letto solo nel senso comparativo. Si comprende, cioè, che Gesù ama i suoi discepoli alla "stessa maniera" che Dio Padre ama lui. Si intende solo la straordinaria modalità con cui Gesù ama i suoi, infatti ci ha amati donando la sua stessa vita. Questa interpretazione anche se legittima e verissima non esaurisce il senso pieno dell'affermazione di Cristo.

La dichiarazione di Gesù, tenendo presente la lingua greca e il contesto del Vangelo di Giovanni, oltre avere un valore comparati-

vo ne ha anche uno "causativo". La "fonte" dell'amore di Gesù per i discepoli è il Padre. Lui è l'origine di questa immensa effusione d'amore. Così la fonte dell'amore dei discepoli: "amatevi gli uni gli altri" è Cristo. In altre parole non ci può essere vero amore tra i discepoli se essi non "rimangono" nell'amore di Gesù, se non attingono questa "capacità divina" di amarsi tra loro nell'amore stesso di Cristo. Il punto di partenza assoluto è quello di Dio "che ama per primo". È quello che è affermato limpida-mente nella Prima Lettera di Giovanni che costituisce l'odierna seconda lettura: "Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati". Ora, continua Giovanni, "se Dio ci ha chiamato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri".

La prima qualità dell'amore cristiano è teologica:

Vangelo secondo Giovanni (15,9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri".



Gesù delinea quasi una catena genealogica che parte dal Padre, ha nel Figlio il suo secondo anello e approda ai miriadi anelli dei credenti in Cristo. L'amore è, perciò, dono, è una scintilla accesa nel cuore di ogni uomo, è un seme deposto nel terreno della vita. Se sulla scintilla gettiamo cenere e polvere, essa si spegne; se il seme

è soffocato da sassi e spine, non riesce ad attecchire. E per questo che Gesù ripete continuamente il verbo della costanza, della fedeltà, della continuità, il "rimanere", l'"abitare" all'interno della luce dell'amore divino.

Solo in questa prospettiva si può comprendere nel giusto modo tutto l'argomentazione del Maestro sull'osservanza dei comandamenti.

Amore e osservanza dei comandamenti sono reciprocamente dipendenti perché l'amore "comandato" da Gesù non è generico sentimento o spontaneità immediata ma impegno solido e radicale. Gesù vuole superare il contrasto classico tra legge ed amore perché la legge che egli propone non è una fredda norma da osservare sotto la minaccia della sanzione ma è la proposta di un impegno totale di vita. In realtà una religione che si regge sulla pura legge è, tutto sommato, meno esi-

gente di quella che fa appello all'amore come a sua unica legge. Infatti il vero amore è totalizzante, "tutto crede, tutto spera, tutto sopporta e non ha

mai fine" come ci ricorda san Paolo nel famoso "Inno alla Carità" nella prima Lettera ai Corinzi.

Gesù, al termine del suo itinerario terreno, ci lascia il testamento essenziale e decisivo dell'amore. Anche se le parole si allargano, egli ripete un unico vocabolo: "Amate!". E su questo amore che si misura il nostro essere cristiani. Il giornalista e scrittore francese André Frossard ha affermato: "Di tutte le cose umane l'amore è la sola che non vuole spiegazioni. Gli amanti che 'si spiegano' sono quelli che stanno per lasciarsi".

L'apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera ci ammonisce: "Figlioli non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità".

Come il tuo amore

Come il Padre ha amato te, così, o Cristo Gesù, infinitamente ci ami.

E come il tuo amore per noi è la manifestazione

di quell'immenso ed eterno amore, così l'amore nostro vicendevole

deve essere frutto

dell'intimo amore con te.

Ci fai tuoi amici

per confidare e affidare a noi il grande mistero

dell'amore tenero di Dio per gli uomini.

Ci hai scelti, o Verbo di Dio,

per portare frutti del tuo amore

e ci hai donato la gioia piena

affinché il mondo conosca

che il Padre ci ha amati

come ha amato te.

Amen, alleluia!

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



Di recente, la Corte di Cassazione ha esaminato il caso di un matrimonio religioso, l'uno "redatto e sottoscritto durante la celebrazione del matrimonio in chiesa, che non è mai stato trascritto nei registri dello stato civile, l'altro, falso, redatto qualche giorno dopo, che invece è stato trascritto.

Per il diritto canonico si tratta di un duplice matrimonio, tra due stesse persone, che il Tribunale Ecclesiastico aveva annullato, per avere i due coniugi escluso l'elemento dell'indissolubilità del matrimonio. In realtà, uno dei coniugi aveva indotto in errore l'altro sull'esistenza del primo matrimonio, per indurlo a concludere il secondo in una forma tale da poter essere trascritto ai fini civili, cosa di cui il primo non era dotato.

Dal punto di vista del diritto canonico, l'indissolubilità discende automaticamente dalla conclusione di un matrimonio valido; ma perché ciò accada, gli sposi devono comprendere gli effetti del "sì" che vanno ad esprimere.

Accade di frequente che i futuri sposi non si rendano conto della portata del loro consenso, un po' perché molto spesso si fa confusione tra diritto canonico e diritto civile (per il quale invece il matrimonio può essere sciolto mediante il divorzio); ma anche a causa della difficoltà di comprendere il vero significato della convivenza.

In realtà, il matrimonio viene spesso concluso tra due persone che non conoscono l'una dell'altra, i risvolti della vita in comune, perché fino al matrimonio hanno condiviso spesso soltanto momenti di evasione e di svago, o comunque sono stati l'uno per l'altra un'occasione di evadere dalla propria realtà familiare.

Il vero banco di prova è la vita in comune, durante la quale si condividono i problemi, le difficoltà e soprattutto la quotidianità, nella quale è necessario avere la capacità di rinnovare il rapporto con l'altro per impedirgli di spegnersi. Se invece si parte dal presupposto che l'indissolubilità del vincolo possa essere la scusa per indossare le pantofole e rendere il rapporto monotono, allora esso sarà



destinato a spegnersi, al di là delle possibili soluzioni offerte dal diritto. Infatti le regole fissate dal legislatore, nel campo familiare, sono destinate a supplire e provvedere per il caso in cui le persone che convivono non riescono a risolvere con la comprensione reciproca i problemi che li riguardano: la prova più lampante di questo atteggiamento di rispetto dell'intimità familiare da parte del diritto è la depenalizzazione del furto perpetrat-

to tra familiari, nella realtà domestica. Insomma, non è possibile devolvere ad un giudice i problemi interni alla famiglia, finché questa esiste: coinvolgerlo vuol dire che già si versa in una situazione patologica, nella quale regna l'incomprensione e soprattutto la mancanza di volontà di venirsi incontro.

In questa prospettiva, la riserva mentale di chi nega l'indissolubilità del matrimonio può costituire una valida

scappatoia, un vero e proprio alibi, da tenere in serbo per il momento di una possibile incomprensione. Ecco perché il diritto canonico, per dichiarare nullo il matrimonio, richiede che tale stato d'animo sia noto e manifestato al coniuge prima delle nozze: altrimenti finirebbe per essere una via di fuga troppo agevole e da usare quasi a pretesto. Per il diritto civile, invece, l'esclusione dell'indissolubilità del matrimonio certamente non può

costituire una causa di nullità, visto che il matrimonio per il nostro diritto può essere sciolto con il divorzio.

Si pone allora il problema se sia o meno possibile rendere efficace in Italia una sentenza di nullità del matrimonio emessa dal tribunale Ecclesiastico perché i coniugi non consideravano indissolubile il matrimonio. Si potrebbe infatti configurare in questo modo la contrarietà di una simile pronuncia all'ordine pubblico italiano. Ma la Cassazione non ha avuto remore nel riconoscere la delibazione della sentenza, visto che in ogni caso non si tratta di un contrasto con i principi generali del nostro ordinamento, ovvero con una norma fondamentale del nostro diritto. A seguito dei patti di villa Madama del 1984, i parametri di valutazione del contrasto tra sentenze ecclesiastiche e diritto civile italiano sono diventati assai più flessibili, nella prospettiva soprattutto di evitare che le stesse persone siano sciolte dal vincolo per uno dei due ordinamenti e non per l'altro, con notevoli problemi di prevenzione di situazioni di bigamia.

*dottore in diritto canonico

Viaggio nell'Italia degli sprechi

Dalla legge "pro-fannulloni" della Toscana agli 8mila euro mensili di pensione ai commessi del Senato



di Alfonso Santoli

La Giunta Regionale della Toscana sta per varare una legge, con la "benedizione" dei sindacati, in antitesi alle norme del Ministro Brunetta, definita dal più "legge pro-fannulloni".

La norma prevede, tra l'altro, di "cancellare il taglio di parte dello stipendio per i primi giorni di malattia e per i casi particolari, come la donazione del sangue, le assemblee sindacali e gli incarichi politici...".

I sindacati, in modo particolare la Funzione Pubblica della CGIL della Toscana attraverso il suo sito internet chiede anche agli altri sindacati di "sostenere l'iniziativa anti-assenteismo...".

Il Ministro Brunetta ha così commentato la notizia: "Pensano di potersi fare una legge regionale per proteggere i fannulloni. E la CGIL li sostiene invitando a sottoscrivere un sondaggio on line. Però il Paese va tutto da un'altra parte, a destra come a sinistra e questi qui sono gli ultimi giapponesi...Serve una bellissima guerra di liberazione. Liberiamoci da questi sinistri lontani dalla gente e dai lavoratori...".

Un altro argomento interessante è venuto alla luce in questi giorni. Si tratta del compenso d'oro mensile riservato ai commessi pensionati del Senato.

Ai fortunati "lavoratori" che vanno in pensione a 52 anni spetta la "modica" somma di 8 mila euro lordi mensili per

15 mensilità, equivalenti a 120 mila euro lordi l'anno (pari a 240 milioni delle vecchie lire).

Dal bilancio di previsione del Senato, approvato il 21 aprile u.s. dal Consiglio di Presidenza di Palazzo Madama, si nota che i costi per pagare le pensioni sono enormemente lievitati, passando dai 77,8 milioni di euro del 2007 ai 90 milioni di euro del 2009, aumentando del 14,3%. Quest'anno, secondo un calcolo approssimativo, le spese per le sole pensioni "dirette" (escluse le reversibilità) raggiungeranno gli 80 milioni di euro circa.

Se dividiamo questa cifra per i 598 dipendenti pensionati riscontriamo che ognuno (beati loro) riceverà la somma annua di 133.695 euro, pari a 266 milioni circa delle vecchie lire, equivalente 15 volte e mezzo l'importo di una pensione media dell'Inps.

Ai dipendenti del Senato entrati prima del 1998 (609 su 1004) la pensione viene calcolata con il sistema retributivo puro e non con quello contributivo (in rapporto dei contributi versati) stabilito dalla riforma Dini del 1995.

Sempre con il sistema retributivo sarà calcolata la pensione a coloro i quali sono stati assunti a Palazzo Madama dopo il 1998.

Si prevede che il sistema "contributivo" arriverà prossimamente al Senato e sarà applicato a coloro i quali sono stati assunti dopo il 2007. Al momento attuale a tale data non risulta assunto nessuno.

I fatti e le opinioni

di Michele Criscuoli

Il marchio



I costumi e gli ideali di un popolo e di una nazione cambiano in maniera così impercettibile che a volte non ce ne accorgiamo. Un tempo una denuncia penale costituiva quasi un "marchio" per chi la subiva, oggi, taluni, "pre-giudicati" (cioè non solo indagati ma persino condannati), riescono ad assumere ruoli di primo piano nella vita pubblica e sociale. Anni fa, il divorzio in una famiglia era vissuto come un dramma: se esso nasceva dal tradimento di uno dei due coniugi allora era scontata la bocciatura della pubblica opinione.

In passato, le comunità vivevano la solidarietà vera: i ricchi mettevano a disposizione dei più deboli aiuti concreti ed efficaci, specialmente quando le disgrazie colpivano quelli che avevano più bisogno degli altri.

Allora, anche la Politica era "forte"; essa viveva delle ideologie che si nutrivano di ideali, valori e principi che se pur "combattuti" erano, comunque, "rispettati" dagli avversari: la lealtà e la sincerità delle posizioni non era mai messa in discussione. Oggi è tutt'altra cosa!

Pensiamo, ad esempio, alla legge sulla sicurezza che sta per essere approvata, a colpi di fiducia, dal Parlamento. Chi avrebbe detto che tanti deputati e senatori, che professano la loro fede cattolica, avrebbero inventato una legge che potremmo definire "oscena" perché colpisce i diritti dei Popoli deboli del terzo mondo che cercano lavoro, pace, benessere e sicurezza nel nostro Paese, che sfuggono alle persecuzioni alla ricerca di una libertà negata nei paesi di origine...

Le domande che questa legge ci pone sono inevitabili! Siamo davvero un Paese di cattolici? Crediamo, veramente, nei valori della solidarietà? Apprezziamo il Magistero della Chiesa sull'accoglienza dei migranti? Siamo veramente convinti che i nostri egoismi dovrebbero valere di meno della vita e della dignità di tante persone (bambini e donne incluse)?

Non v'è dubbio che sulle scelte del Governo hanno influito fatti di cronaca e vicende, più o meno recenti, che hanno sconvolto la pubblica opinione. Purtroppo l'errore somiglia a quello che fa il medico che si preoccupa degli effetti della patologia, senza provare ad eliminarne le cause! I rimedi possono apparire "utili" all'immagine dell'efficienza governativa ma non risolvono né attenuano il problema.

In primo luogo, perché la delinquenza organizzata, su tutto il territorio nazionale, è soprattutto di origine italiana (gli stranieri al massimo costituiscono manodopera a basso costo); poi, perché le infiltrazioni più pericolose sono quelle già verificate (con intercambi di malaffare) tra le mafie dell'est e quella del nostro Paese; infine, perché l'apporto dei popoli migranti è certamente occasione di crescita e non di impoverimento per la nostra economia.

Siamo alle solite: quando la politica non è in grado di organizzare una risposta efficace ai problemi si affida alla pubblicità, al clamore che un'iniziativa legislativa riesce a produrre nell'immaginario collettivo. I cittadini si illudono che si risolvono i problemi, salvo svegliar-



si, dopo qualche mese, scoprendo situazioni ancora più compromesse del passato.

Il tutto, con un unico risultato certo, la pubblica opinione avrà "digerito" regole che avrebbero fatto inorridire chiunque: i figli dei clandestini sottratti ai genitori ed ammessi in adozione; i tram riservati agli extracomunitari, le scuole proibite ai bambini figli di irregolari! Tutto ciò in aperta violazione di quella Costituzione che "garantisce i diritti dell'uomo" (di ogni uomo, non solo dei cittadini italiani, art.2 Costituzione). Ecco perché tacere sarebbe un grave peccato di omissione: significherebbe condivisione e connivenza!

Un'altra vicenda è stata sulle prime pagine di tutti i giornali: la storia del divorzio chiesto dalla moglie dei Berlusconi. Una questione del tutto privata che è finita nella cronaca giornaliera!

Siamo convinti, come molti, che le vicende personali debbano restare fuori dalla vita politica di un Paese: salvo quando quelle vicende riguardino valori e principi sui quali gli stessi uomini politici fondano, in parte, anche la loro immagine ed il loro successo.

Spieghiamo bene: se, ad esempio, un uomo politico dichiarasse la sua omosessualità la cosa potrebbe anche non interessare la pubblica opinione. Se quello stesso politico finalizzasse quella dichiarazione ad ottenere il voto degli omosessuali allora la sua vita privata avrebbe una valenza "pubblica" o per così dire "politica". Se, infine, lo stesso personaggio si facesse promotore di una legge per ridurre le discriminazioni, vere o presunte, nei confronti degli omosessuali, egli dimostrerebbe "coerenza" tra la vicenda personale e le scelte politiche: nessuno potrebbe gridare allo scandalo né tanto meno meravigliarsi.

Tornando alla vicenda Berlusconi ed al clamore che ha destato nella pubblica opinione, la cosa che ci ha colpito non è l'epilogo di una vicenda familiare come tante altre, purtroppo, in Italia. Ciò che non possiamo non rilevare è la straordinaria mancanza di coerenza tra ciò che si dice e ciò che si fa! Un leader politico, lo diciamo da sempre, ha un dovere in più rispetto a tutti gli altri cittadini! Un leader è il simbolo, l'esempio, la testimonianza di una fede politica, di valori sinceri, di ideali sicuri! Il clamore (in negativo) che può suscitare il comportamento di un personaggio di grande visibilità è di gran lunga superiore a mille buone testimonianze poco note alla opinione pubblica.

Un politico cattolico, poi, dovrebbe avere, a nostro avviso, il dovere della sobrietà, della umiltà, della trasparenza, della sincerità, della correttezza e della coerenza. Egli, infine, potrebbe aspirare a diventare un "leader cattolico" se e quando dimostrasse di possederle tutte insieme, quelle qualità!

Franca mente, non riusciamo a vedere, nei comportamenti del Presidente del Consiglio (sia quelli antecedenti ai noti fatti di cronaca, sia quelli successivi, con il tentativo di criminalizzare la moglie con la forza del potere mediatico di cui dispone), alcuno di quei valori ed ideali che dovrebbero qualificare un uomo politico di dichiarata fede cattolica!

Ecco, un marchio, un'etichetta, un'adesione (a valori religiosi, etici e sociali) non si possono imporre ad alcuno. Ognuno deve essere libero di scegliere l'idea o il valore nel quale credere; ognuno ha la possibilità distinguersi dagli altri e di identificarsi, a parole e nei fatti, con i principi e le ideali che sono connotati alla sua storia ed alla sua personalità: guai, però agli impostori ed ai millantatori, specialmente se pretendono di essere un esempio ed un modello per tutti!

L'umorismo di Angelino e Satanello

GEMELLAGGIO



Avellino si è gemellata con Capri... per le vacanze!

A breve si gemellerà anche con Pompei ed Ercolano... per gli scavi

LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



Lunedì 4 maggio

ARIANO IRPINO - Arrestata dai vigili urbani, grazie a una segnalazione anonima, una donna 30enne del luogo. Quest'ultima, che al momento dell'arresto si trovava in località Cardito, nascondeva nel reggiseno varie dosi di cocaina pura, pronte al commercio o all'uso personale.

Martedì 5 maggio

ATRIPALDA - E' caccia ai quattro malviventi che, intorno alle ore 13, hanno simulato un incidente per bloccare e rapinare un tir carico di rame. Ancora scosso l'autista del camion, un ragazzo rumeno di soli 22 anni originario di Forino, che si è visto puntare contro una pistola. Le indagini si avvalgono della collaborazione del comando provinciale dei carabinieri di Napoli.

Mercoledì 6 maggio

MONTECALVO - In una società troppo spesso dominata dall'egoismo e da atteggiamenti parassitari, c'è ancora spazio per la generosità di qualcuno. Un dipendente della Provincia, Antonio Corvino, dopo aver trovato in una cunetta dei buoni e un libretto di risparmio (per un totale di oltre 20mila euro), ha deciso di consegnare tutto ai carabinieri, che hanno poi rintracciato i proprietari del denaro.

Giovedì 7 maggio

CASTELVETERE SUL CALORE - Sgomento in paese per la morte di una bimba di appena due anni. La piccola era sul trattore con il padre (operaio 27enne del luogo) quando, all'improvviso, è caduta fuori dall'abitacolo battendo violentemente il capo sull'asfalto. Inutili i soccorsi del personale del 118.



Venerdì 8 maggio

MONTAGUTO - In attesa che arrivi il nuovo parroco, comincia finalmente la ristrutturazione della chiesa di Piazza Antica. I lavori sono a carico della diocesi di Ariano Irpino - Lacedonia.

Sabato 9 maggio

SALERNO - Un colpo di testa di Ganci regala alla Salernitana il derby - salvezza con l'Avellino. Troppo sterile il possesso palla dei biancoverdi, incapaci di impensierire la retroguardia granata. Ormai la Lega Pro è una certezza: i playoff distano otto punti che, a tre giornate dalla fine del torneo, non lasciano ai lupi nessuna speranza. La prossima gara interna con il Treviso sarà per pochi intimi.



Domenica 10 maggio

STRIANO - Si ferma la corsa dell'Hirpinia verso la serie D. La squadra avellinese esce sconfitta dalla semifinale playoff di Eccellenza contro lo Striano. Il match si è chiuso sul punteggio di tre reti a due in favore dei padroni di casa. Per la cronaca, è stato Rizzo a siglare le due marcature ospiti

Storia del Sionismo (1791-1973)

seconda parte

di Francesco Villano



A partire dalla prima metà del XIX secolo alcuni sporadici gruppi si erano già trasferiti in Terra Santa, ma si era trattato, appunto, di migrazioni molto contenute. Ora il problema riguardava tutti! Ci fu un serrato dibattito che accompagnò il mondo della diaspora per più di venti anni. Alla fine dopo aver escluso sia l'opzione dell'Argentina che quella dell'Uganda si giunse alla conclusione che l'unica terra dove fosse auspicabile andare era Haretz Israel, Haretz Ha Kadosh, la Terra d'Israele, la Terra Santa. Bisogna anche ricordare che moltissimi ebrei preferirono emigrare negli Stati Uniti, paese che offriva molte di quelle garanzie e libertà di cui loro necessitavano.

Nel 1882 iniziò la prima Aliya (salita, ritorno, emigrazione in Israele). Si concluderà nel 1901. I primi gruppi di questa ondata migratoria, appartenenti al movimento palestino Chibbat Zion (Amore di Zion) nato in Russia dopo i pogrom del 1881, prenderanno il nome di Chovevei Zion (Amanti di Zion). Circa 25000 ebrei arrivarono in Palestina. Alcuni andarono ad incrementare le comunità ebraiche già presenti (alcune da secoli, altre da qualche lustro) in Terra Santa; altri acquistarono il suolo dove costruire i nuovi insediamenti. Fondamentale fu il ruolo svolto dal barone Edmond de Rothschild nel supportare finanziariamente le varie comunità salvandole dal fallimento.

Nel 1891 ci fu la prima petizione dei notabili arabi di Gerusalemme contro l'immigrazione ebraica. Bisogna tener presente che in quel periodo la Palestina era solo una delle tante regioni inglobate nel vasto impero ottomano; il mondo arabo era dominato dai turchi.

Il 28/08/1897 si aprì il Primo Congresso Sionista a Basilea. Per sionismo si intende un concetto nato alla fine del XIX secolo ad opera di Nathan Birnbaum per denominare il movimento il cui fine ideale era il ritorno degli ebrei nell'antica terra di Israele. Con Theodor Herzl, fondatore del sionismo politico, se ne precisò, appunto, il senso politico ed acquisì il significato di: ottenere la sovranità all'interno di un territorio ebraico indipendente.

Nel 1904 vari fattori destabilizzarono la Russia; si ripeterono i pogrom ed iniziò la seconda Aliya. Terminerà nel 1914. Alla fine si conterranno 40000 arrivi. L'insieme degli insediamenti ebraici (Yishuv) fu caratterizzato, per la gran parte, dai Kibbutz (termine che indica sia la comunità che l'idea di un qualcosa di riunito); il primo fu fondato nel 1909 nei pressi del fiume Giordano da pionieri russi e fu chiamato: Degania. Un traliccio e un serbatoio per l'acqua divennero i tratti distintivi di un insedia-

mento.

Dal Focolare ebraico allo Stato di Israele

Prima di analizzare i fondamentali sviluppi e cambiamenti che si avranno in Medio Oriente durante e dopo la prima guerra mondiale è necessario porre l'attenzione su di un fenomeno che in Inghilterra aveva fatto sorgere una particolare attenzione nei riguardi del popolo ebraico. Nel mondo cristiano dei non conformisti (non anglicani), Battisti, Metodisti e Congregazionalisti, si era da tempo sviluppata una profonda conoscenza della storia e della geografia biblica; questi elementi uniti ad altre considerazioni avevano creato una sensibilità e una simpatia particolare, nella società inglese, verso le sorti del popolo ebraico; ciò rivestirà un ruolo decisivo nelle scelte pro-ebrei che faranno alcuni importanti politici inglesi durante il primo quarto del XX secolo. Nel 1914 scoppia la prima guerra mondiale che durerà fin quasi alla fine del

e delle quali, ovviamente, non si può far cadere tutta la responsabilità sulla Germania, ma la volontà di guerreggiare ad ogni costo credo si debba addebitare allo stato maggiore tedesco. Nella grande guerra, con il coinvolgimento dell'Impero Ottomano, si inserirono in modo decisivo le vicende della Palestina. Gli ebrei e in particolare quelli degli insediamenti in Palestina, nella continua ricerca di una legittimazione internazionale del loro particolare status, cercarono in tutti i modi di sfruttare a loro vantaggio le mutevoli situazioni che si andarono a presentare durante lo svolgersi del conflitto. In particolare si cercò di trovare un legittimo riconoscimento di una propria e autonoma forza armata. Il primo risultato fu quello di organizzare, nel 1915, una spedizione di muli da trasporto (circa 600) da inviare a Gallipoli (Dardanelli) sotto il comando di militari ebrei (questo è fondamentale) nell'ambito delle operazioni degli inglesi e dei loro alleati in



Il muro del pianto

1918. Si affrontarono, da un lato: Gran Bretagna, Francia, Russia (fino al 1917), Italia (dal 1915) e Stati Uniti (dal 1917); dall'altro: Germania, Impero Austro-Ungarico e Impero Ottomano. Vi furono altresì vari paesi minori alleati con gli uni o con gli altri. La mia opinione è che la "Grande guerra" fu voluta principalmente dalla Germania alla ricerca della supremazia mondiale. Molte e complesse le cause che portarono allo scoppio delle ostilità

quell'area. A seguire, nel 1917, tre battaglioni di volontari ebrei, inquadrati nelle truppe inglesi, combatterono in Palestina contro i turchi. A Yosef Trumpeldor (muore nel 1920 difendendo un insediamento ebraico; le modalità della sua morte diventano uno dei miti fondanti il nuovo Stato di Israele) e Vladimir Zeev Jabotinsky (fondatore e leader del movimento revisionista; la destra ebraica) va il merito della loro costituzione.

Lettera del Vescovo Monsignor Francesco Marino

Ai tutti i Presbiteri e Diaconi, alle Comunità religiose, alle Comunità Parrocchiali, alle Confraternite e alle Aggregazioni laicali della Chiesa di Avellino



Carissimi,

in prossimità del pellegrinaggio diocesano a Damasco in Siria, desidero innanzitutto affidarvi la consegna della preghiera comune. Chi di noi si mette in cammino porta nel cuore i voti di tutti e lo stesso chiediamo nella preghiera all'intera chiesa diocesana.

Sulla "via di Damasco" Cristo risorto si rivelò a Paolo e ne afferrò totalmente la vita consacrandola definitivamente alla diffusione del vangelo. Egli stesso confessò più tardi di "aver visto Gesù, nostro Signore", diventando da persecutore a predicatore del Signore Gesù. La grazia di questa esperienza/manifestazione, che è detta anche "conversione", vogliamo chiedere per tutti noi, in vista di un rinnovato spirito missionario, secondo il carisma proprio di ciascuno nella nostra chiesa diocesana. La testimonianza di Paolo fino all'effusione del sangue avvenuta, secondo la tradizione il 67 d.C. a Roma, dove è anche la sua tomba sotto l'altare dell'attuale Basilica di San Paolo fuori le Mura, è un

costante invito a imitarlo nella fede e nell'amore per Cristo. "Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo" (1Cor 11,1).

In questa luce voglio anche ricordare e raccomandare alcuni prossimi momenti comunitari particolarmente significativi:

1. L'incontro, secondo il programma di aggiornamento per i presbiteri e dei diaconi, di **venerdì 15 maggio alle ore 9,30** presso la parrocchia della Trinità dei poveri in Avellino. In tale occasione la struttura di accoglienza e la stessa mensa stessa verrà intitolata a S. Ecc. Mons. Antonio Forte, mio predecessore di venerata memoria.

2. L'incontro di preghiera con i tutti i giovani della diocesi (Servizio per la Pastorale giovanile, Centro Diocesano Vocazioni, Pastorale scolastica, Associazioni Movimenti e Aggregazioni) con S. Ecc. Mons. Arturo Aiello, vescovo di Teano Calvi **venerdì 15 maggio alle ore 18,30** presso la Chiesa cattedrale.

3. Domenica 17 maggio. Pellegrinaggio giovanile a Roma presso la tomba di San Paolo, secondo le modalità che sono state già da tempo comunicate. Bisogna dare al più presto le adesioni. La partecipazione è aperta a tutti i giovani: occorre trasmettere subito il numero dei partecipanti per predisporre il servizio dei pulman. Affido soprattutto ai par-

roci l'impegno di una buona organizzazione di questi significativi momenti diocesani nell'anno paolino.

4. Sabato 30 maggio ore 20,00 in Duomo. Veglia di Pentecoste e mandato per l'apostolato dei Laici organizzata dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali. Si tratta, come voi sapete, di un incontro annuale consolidato rivolto alle parrocchie e al Laicato associato, espressivo della loro vocazione e missione nella Chiesa locale. E' opportuno favorire la massima partecipazione e che in tutta la diocesi

non vi siano celebrazioni o iniziative concomitanti.

5. Lunedì 29 giugno alle ore 18,00 nella Chiesa parrocchiale di S. Ippolito martire in Atripalda concelebrazione eucaristica e Ordine presbiterale dei diaconi Jean Claude Ndayishimiye, Antonio Vincenzo Paradiso e Antonio Stolfi. A causa dei lavori di restauro in Duomo si è scelta questa veneranda chiesa il cui suolo "è stato il cuore della sancta abellinensis ecclesia", conservando la memoria dei nostri martiri, nonché del vescovo S. Sabino e di san

Romolo diacono.

6. Domenica 12 luglio nella Chiesa Cattedrale alle ore 18,00, Ordine diaconale di Carmine Picariello.

Preghiamo perché il Signore porti a buon termine ogni nostro progetto per la sua maggior gloria e la pienezza di bene per tutti e ciascuno.

Vi benedico nel nome di Cristo Risorto.

Francesco Marino



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito **CartaSi** chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Parola di Dio e inabitazione trinitaria: dottrina ed esperienza di Sant' Agostino

L'anima, elevandosi, supera il vertice dell'anima, e si perde in Dio, e, perdendosi in Dio, trova pienamente se stessa, nella verità della sua immagine trinitaria, irradiata dallo splendore divino



di Michele Zappella

"Ora la nostra gioia perfetta, della quale non c'è niente di più alto, è godere di Dio Trinità che ci ha fatto a sua immagine": così scrive Sant'Agostino (354-430) nel libro I, 8,18

"De Trinitate", l'imponente opera che, più di tutte, manifesta la sua ardente tensione verso Dio, per conoscerlo e goderlo. In questa tensione sono riposti il principio, la sostanza e il fine di tutta la vita di fede, orientata alla beatitudine eterna. Da queste vibranti parole del Santo vescovo d'ippona partiamo per inoltrarci nel mistero dell'inabitazione trinitaria, così come lo indaga l'intelligenza della fede del teologo e lo sperimenta la contemplazione affettiva del mistico. **Teologia e mistica sono inseparabilmente unite in Sant'Agostino: conoscere Dio è amarlo nell'unione reciproca; amare Dio nell'unione reciproca è conoscerlo.**

La gioia perfetta, sgorgante dalla fruizione di Dio Trinità, che abita nell'interiorità dell'uomo, è possibile perché l'uomo è immagine divina. Infatti, "l'uomo si rinnova nella conoscenza di Dio, secondo l'immagine di Colui che lo ha creato. Così diviene spirituale" ("Confessiones" XIII,22,32). **Proprio la verità rivelata dell'uomo, creato ad immagine di Dio e secondo la sua somiglianza (cfr. Gen. 1,26), immagine impressa indelebilmente nel suo essere, affascina Sant'Agostino e lo incita a rinvenire nell'interiorità spirituale dell'uomo i sigilli della Trinità, allo scopo di rinnovare in se stessi l'immagine divina, per conoscere e amare Dio, unendosi a Lui.**

L'immagine trinitaria appartiene esclusivamente all'uomo, perché, come scrive Sant'Agostino nel "Sermo de symbolo" 1,2,2: "Dio ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza 'in mente': qui è l'immagine di Dio; per questo la 'mens' non può comprendersi che da se stessa, dove è l'immagine di Dio". Dunque, è nell'anima, e nella sua parte superiore, la "mens", che è scolpita l'immagine della Trinità.

Nei Libri da IX a XV del "De Trinitate", il Santo dottore penetra nell'uomo interiore, s'immerge nelle profondità dell'anima, per scoprirvi l'immagine di Dio Trinità. E individua una triplice struttura trinitaria creata come segno dell'immagine della Trinità creatrice. La prima triade è "mens, notitia, amor": la "mens" è lo spirito, "occhio dell'anima", che "non può amare se stesso (amor) se anche non si conosce (notitia)" (IX, 3,3). La "somiglianza dissimile" con la Trinità, di cui la triade è immagine "psicologica", è così evidenziata: "Lo spirito, il suo amore e la sua conoscenza sono tre cose e queste tre cose non ne fanno che una e, quando sono perfette, sono eguali" (IX, 4,4).

La seconda triade esprime "una trinità più manifesta: quella della

memoria, dell' intelligenza, della volontà" (XV, 3,5). Essa ha per oggetto l'uomo: "memoria, intelligentia, voluntas sui" (cfr.X,11,17). La "memoria" è la conoscenza che lo spirito e il pensiero hanno di sé, mediante se stessi, nel porsi davanti a se stessi. Tale conoscenza implicita di sé, nell'autoricordo cosciente, si esplicita nel comprendere di conoscersi (intelligentia). Ma lo spirito e il pensiero, nel sapere di sapersi, desiderano e, quindi, vogliono (voluntas) comprendersi, con ciò manifestando l'amore per il sapersi. **Se questa seconda triade stabilisce una relazione dell'anima con se stessa, la terza, invece, stabilisce una relazione tra l'anima e Dio: "memoria, intelligentia, voluntas Dei" (cfr.XIV-XV).** E' qui la più simile (sempre nella dissomiglianza) immagine della Trinità. L'anima, volgendo a Dio, prende coscienza del suo essere immagine di Dio, ricordandosi di Lui, conoscendolo con l'intelligenza e indirizzando la volontà verso l'amore di Lui. In tal modo, si rinnova "interiormente, nello spirito dell'anima intellettuale" (XIV, 19,25) l'immagine della Trinità, e l'uomo acquista quella "sapienza contemplativa... che egli non possiede, a meno che non la riceva da Colui che, per partecipazione, può rendere veramente sapiente lo spirito razionale e intelligente" (XV, 19,26).

Appare chiaro che l'interiorità dell'anima, ove è suggellata l'immagine di Dio, è il luogo privilegiato, il tempio santo, il recinto fiammante, in cui viene ad abitare la Trinità. E' qui che il cercatore di Dio scopre Dio che da sempre lo attende; è qui che l'affannoso vagare tra le cose della terra, che non assicurano alcuna felicità che non sia effimera, si ferma e s'acquieta nel possesso della vera e unica beatitudine, eternamente intangibile; è qui che il desiderio della vita, smentito e disilluso dalla caducità mondana, si trasfigura in gioia incontentibile per aver attinto al godimento del Tutto, che neanche la morte può scalfire. Allora, il rimpianto di Agostino: "Tardi ti ho amato, o bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato!" perché "Tu eri dentro di me ed io fuori", si scioglie in un canto di ringraziamento e di giubilo: "Tu mi hai chiamato, hai gridato, hai vinto la mia sordità. Tu hai balenato, hai brillato, hai dissipato la mia cecità. Hai speso il tuo profumo, io l'ho respirato ed ora a Te anelo" ("Confessiones" X,27,38). La speculazione della ragione, che sorregge la fede, trapassa nella contemplazione del mistero della Trinità inabitante. **Ragione, fede, contemplazione dipingono un trittico, in cui le diverse tonalità di colore convergono e si fondono, liberando una luce abbagliante che fa vedere Dio senza vederlo.**

Ma l'ascesa verso la "mens", ove la Trinità ha fissato la sua immagine e la sua dimora, è solo una tappa intermedia, oltrepassata la quale, essa tocca la regione celeste della



Benozzo Gozzoli: Sant' Ambrogio battezza Sant'Agostino - San Gimignano, Chiesa di Sant'Agostino

Sapienza eterna. Ecco l'esperienza mistica di Agostino e della madre Monica, ad Ostia Tiberina, allora che l'anima, elevandosi, supera il vertice dell'anima, e si perde in Dio, e, perdendosi in Dio, trova pienamente se stessa, nella verità della sua immagine trinitaria, irradiata dallo splendore divino: "Arrivammo alla mente e la trascendemmo per attingere la regione dell'inesauribile abbondanza... dove vita è sapienza suprema... Mentre parlavamo anelando ad essa, l'attingemmo un poco con tutto l'impeto del cuore, e sospirammo" ("Confessiones" IX, 10,24).

In particolare, Sant'Agostino dedica all'inabitazione trinitaria un "Trattato sulla presenza di Dio", contenuto nell' "Epistola" 187. Qui, svolge penetranti riflessioni, imbevute della Parola di Dio. Egli distingue l'onnipresenza di Dio dalla sua inabitazione: "Dio è dappertutto con la presenza della divinità, ma

non dappertutto con la grazia con cui abita nelle anime" (5,16). Balza in evidenza che l'inabitazione è grazia di Dio, è grazia del suo amore. Ma questa deve essere accolta da chi vuole edificarsi in tempio di Dio: "Lo Spirito Santo non abita in coloro che, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio. Essi, prestando culto e servizio alle creature anziché al Creatore, non hanno voluto essere tempio dell'unico vero Dio" (8,29). E' una sentenza che dovrebbe mettere sull'avviso quanti, e sono tanti, fantasticano di poter salvare la propria vita, ripiegandola completamente sulle cose, fino a che ne resti imprigionata. L'inabitazione è il dono che l'inseparabile Trinità fa di se stessa a chi ad essa si converte e, convertendosi, si purifica, in modo da riceverla degnamente, si da riempire della sua presenza tutta la vita. A questo punto, il vescovo d'ippona rivela la

sua grande sapienza pastorale che sfocia in profezia. **In quelli che si volgono a Dio, abita lo Spirito Santo che opera nel segreto delle loro anime il mistero trinitario della salvezza eterna. Lo Spirito "li prende sotto la sua protezione al fine di giustificarli e glorificarli... Anche se all'ultimo giorno della vita questi tali si troveranno lontani dall'essere arrivati all'età dell'intelligenza spirituale... il loro divino ospite colmerà tutte le lacune della loro intelligenza, dato che non si sono mai separati dall'unità del corpo di Cristo che per noi è diventato la via, né dalla comunione col tempio di Dio. E per non separarsene, si attengono costantemente nella Chiesa alla regola della fede, che è comune sia alle persone elevate che alle modeste, e camminano secondo la verità" (8,29).**

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola IL CISTO



Originari delle regioni mediterranee e delle Canarie, i cisti sono arbusti sempreverdi, con foglie opposte interne, diversificate nella forma e nella grandezza in base alle specie di appartenenza. I fiori, assai belli, sono a cinque petali e di colore diverso: rosa, lilla, porporini, gialli, bianchi, rossi, sovente punteggiati di marrone o rosso. La fioritura avviene in primavera - estate. La rusticità dei cisti è modesta, sono piante che si adattano meglio ai climi miti. Tra le specie più diffuse troviamo il *cistus vellatus* che presenta fiori rosa magenta a unghia gialla; il *cistus laurifolius* con fiori bianchi. Il pericolo principale è rappresentato dalle gelate che possono danneggiare i giovani getti; nel cui caso andranno spuntati successivamente, per eliminare il secume. Predilige posizioni soleggiate e quindi i climi delle regioni meridionali. Ha una moderata resistenza al freddo tanto da richiedere protezione o ricovero durante la stagione invernale. Gradisce suoli ben drenati, poveri di calcio, privi di ristagni d'acqua, sciolti, anche asciutti o che asciugino con una certa facilità. Non reagisce bene ai trapianti, è quindi bene acquistarlo allevato in vaso e metterlo a dimora con il pane di terra in primavera. Al nord si posiziona al riparo di un muro o di una siepe per proteggerlo dai venti freddi. Si effettua una concimazione organica in primavera, utilizzando letame ben maturo o terriccio. Le varietà particolarmente sensibili al freddo, devono essere protette a partire dalla stagione autunnale con teli



e fogliame fino alla fine dell'inverno. Nel caso si abitasse in zone esposte al vento, sarà meglio fornire le piante di sostegni. La potatura non si attua, se non in forma assai ridotta, limitandosi a eliminare i rami morti o spezzati a fine inverno e a spuntare, dopo la fioritura, i getti male orientati. Per sollecitare l'accostamento, le giovani pianticelle, possono essere cimate in primavera. E' opportuno evitare gli interventi cesori quando la corteccia è matura. I cespugli più vecchi andranno potati in primavera. La riproduzione può avvenire per semina a fine inverno-inizio primavera; per talea in estate, periodo giugno-luglio, ponendo i rametti scelti in cassoni con sabbia umida, fino a radicazione.

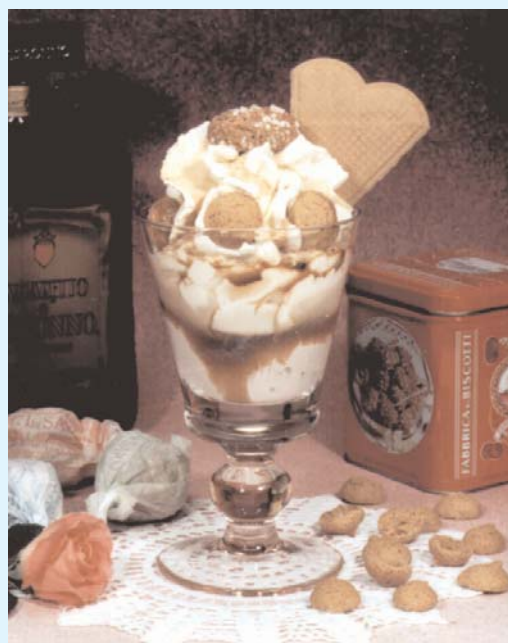
LE RICETTE DI ZIA ROSINELLA

a cura di Antonietta Gnerre

Gelato casalingo al caffè

Ingredienti: 2 tazzine di caffè poco zuccherato, 400 g di panna montata, 4 tuorli d'uovo, 4 cucchiaini di zucchero.

Procedimento: Montate i tuorli con lo zucchero finché saranno spumosi, unite il caffè e rimestate con cura. Infine amalgamate la panna montata mescolando delicatamente dal basso verso l'alto. Versate in vaschette di alluminio e mettete in freezer per almeno 3 ore prima di servire in coppette.





La Biblioteca Statale di Montevergine
La Comunità Benedettina di Montevergine
L'Amministrazione Comunale di Mercogliano
L'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino

PRESENTANO LA IX EDIZIONE DEL

MAGGIO DEI MONUMENTI

(sabato 2 - domenica 31 maggio 2009)

CALENDARIO DEGLI EVENTI

Visite guidate al complesso monumentale del Palazzo abbaziale di Loreto di Mercogliano e della Biblioteca Statale di Montevergine:
I tesori di Loreto (visite guidate):
 Lunedì, mercoledì, venerdì, ore 09.30; 11.00
 Sabato 2, 9, 16, 23, 30 maggio, ore 9.30; 11.00; 15.30; 17.00
 Domenica 3, 10, 17, 24, 31 maggio, ore 09.30; 11.00

Le visite comprendono il piano terra del Palazzo abbaziale di Loreto, la Farmacia e, al piano superiore, il Salone settecentesco e l'Archivio diocesano. Si effettuano, **esclusivamente su prenotazione**, per gruppi di non più di 20 persone, a cura del personale della Biblioteca Statale di Montevergine, con la collaborazione di Leonardo Festi, Pellegrino Porfido e Maria Giammartino. Non si effettuano visite al di fuori degli orari prestabiliti.

Informazioni e prenotazioni:
 Biblioteca Statale di Montevergine: tel. 0825787191-789933 fax 0825789086
 E-mail: bmn-mnv@beniculturali.it - montevergine.salalettura@librari.beniculturali.it

Sabato 16 maggio, ore 19.00
 Salone degli arazzi del Palazzo abbaziale di Loreto
 Concerto cameristico del Quartetto Aquila Regalis, musiche di W. A. Mozart

Sabato 16 e domenica 17 maggio
 I edizione di *Raccontami*, progetto della Scuola elementare parificata "Maria SS. di Montevergine" di Mercogliano, i cui alunni effettueranno visite guidate al complesso monumentale del Palazzo abbaziale di Loreto di Mercogliano e della Biblioteca Statale di Montevergine

Sabato 23 maggio, ore 10.00
 Chiostro del Palazzo abbaziale di Loreto
 Presentazione del volume *Le vie della neve nel Regno di Napoli. Il commercio della neve e le condizioni della popolazione dell'Appennino centro-meridionale dal Cinquecento in poi*, di Antonio Guerriero
Ore 19.00, Salone settecentesco del Palazzo abbaziale di Loreto
 Spettacolo teatrale *Un uomo attraverso la storia*, ispirato alla figura dell'abate di Montevergine Giuseppe Ramiro Marcone, della compagnia teatrale Britten Umma Umma Company, diretta da Umberto Valentino

Giovedì 28 maggio, ore 10.00
 Sala Auditorium della Biblioteca Statale di Montevergine
 Presentazione del volume *Leggende, racconti e ... parole mercogliesi. I nonni ricordano*, a cura del Laboratorio "Hortus sapientiae" Scuole aperte - Scuola Media "Guido Dorso" di Mercogliano

Domenica 31 maggio, ore 16.00
 Salone settecentesco del Palazzo abbaziale di Loreto
 Conferenza stampa di presentazione del programma *Cultura monastica gastronomica agricola turistica*, di Slow Food Partenio Serenese Solofrana
Ore 19.00, Salone settecentesco del Palazzo abbaziale di Loreto
 Concerto di musica sinfonica del Collegium Philharmonicum (direttore Gennaro Cappabianca, contralto Daniela del Monaco). Musiche di Scarlatti, Pergolesi, Elgar, Bartók

Biblioteca Statale di Montevergine (direttore p. Andrea Davide Cardin)
 Palazzo abbaziale di Loreto - Via Domenico Antonio Vaccaro, 1 - 83013 Mercogliano (Av) - Tel. 0825787191-789933 - Fax 0825789086
 E-mail: bmn-mnv@beniculturali.it - montevergine.salalettura@librari.beniculturali.it - Site web: www.montevergine.librari.beniculturali.it



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"
www.giovanispiniello.it

PER COMBATTERE L'EVASIONE: GLI STUDI DI SETTORE

L'OBIETTIVO PIU' RILEVANTE DEGLI STUDI DI SETTORE E' QUELLO DI OTTENERE UNA SENSIBILE RIDUZIONE DELL'EVASIONE

FISCALE MEDIANTE L'UTILIZZO DI STRUMENTI INDIRETTI DI DETERMINAZIONE DELLA BASE IMPONIBILE.



Altri mezzi a disposizione dell'Amministrazione finanziaria per combattere l'evasione, questa volta nel campo dell'impresa e del lavoro autonomo, sono "gli studi di settore".

Gli studi di settore, infatti, rappresentano un processo di analisi e valutazione delle modalità di funzionamento delle piccole e medie imprese, dei lavoratori autonomi e dell'ambiente economico in cui operano.

Essi costituiscono, quindi, uno strumento obiettivo, in quanto condiviso dall'Amministrazione

l'attività e il contesto economico in cui questa si svolge, hanno la finalità di determinare il ricavo o compenso fondamentale attribuibili alle imprese o ai lavoratori autonomi, tenendo conto non solo di variabili di natura contabile ma anche di variabili strumentali, nonché di informazioni qualitative in grado di influenzare il risultato di un'impresa.

Gli studi sono stati codificati in base all'attività cui si riferiscono:

- comparto manifatture;
 - comparto servizi;
 - comparto commercio;
 - comparto professionisti.
- E sono rivolti:
- alle piccole e medie imprese;

settore; tale limite non può, comunque, essere superiore a 7.5 milioni di euro. Attualmente il limite stabilito per ciascun studio di settore è pari ad euro 5.164.569.

L'obiettivo più rilevante dell'utilizzo degli studi di settore è quello di raggiungere una sensibile riduzione dell'evasione fiscale mediante l'utilizzo di strumenti indiretti di determinazione della base imponibile.

I ricavi o compensi dichiarati dal singolo contribuente vengono confrontati con quelli fondatamente attribuibili alla propria attività e sulla base di questo confronto l'amministrazione effettua il proprio controllo. Se il contribuente dichiara compensi o ricavi inferiori a quelli stabiliti dallo studio di settore per la sua categoria, viene definito "non congruo".

Gli studi di settore, perciò, consentono all'Amministrazione finanziaria di operare nel campo del controllo e dell'accertamento con un maggior grado di efficacia attraverso alcuni passi fondamentali, tra cui:

- selezionare i soggetti da sottoporre ad attività di controllo;
- facilitare l'attività di controllo del verificatore.

L'amministrazione finanziaria può procedere ad effettuare gli accertamenti sulla base delle risultanze degli studi di settore, quando il contribuente dichiara ricavi o compensi inferiori a quelli determinati con l'utilizzo di tale strumento presuntivo, anche se per un solo periodo d'imposta; a tal fine l'ufficio locale deve invitare il contribuente ad un preventivo contraddittorio in base al quale può valutare l'esistenza di particolari motivazioni che possano aver giustificato lo scostamento, anche al fine di poter procedere all'accertamento con adesione con cui viene rivisto l'imponibile eventualmente escludibile.

Esistono, però, cause di esclusione dall'applicazione degli studi di

settore, quali l'inizio o la cessazione dell'attività (salvo che la stessa non sia ripresa entro sei mesi), l'esistenza di un periodo d'imposta diverso dai dodici mesi (questo solo fino al periodo d'imposta 2006), la presenza di un periodo di non normale svolgimento dell'attività ed infine sono esclusi anche i contribuenti c.d. minimi, a partire dal 2008. Inoltre esistono condizioni di inapplicabilità degli studi di settore come ad esempio nei confronti delle società cooperative e nei confronti di soggetti che svolgono più attività.

La differenza tra imprese escluse dagli studi e imprese nei cui confronti gli studi stessi sono inapplicabili sta nel fatto che per quest'ultima categoria si applicano, in luogo degli studi, i parametri. Nell'ipotesi di esclusione, invece, non si applicano né gli studi né i parametri.

Questa disciplina sull'utilizzo degli studi ai fini dell'accertamento ha subito notevoli cambiamenti nel tempo (e tutto lascia credere che tali cambiamenti sono destinati a continuare in futuro).

Le ultime e più importanti innovazioni a cui fare riferimento sono state apportate dalla Finanziaria 2005 (D.L.n.223/2006) e dalla Finanziaria 2007 (L.27.12.2006, n.296). Con queste norme sono state riviste in modo più stringente le modalità dell'accertamento (che prima prevedeva notevoli differenziazioni tra i contribuenti in contabilità semplificata e quelli in contabilità ordinaria), parificando sotto questo punto di vista le due categorie. In particolare sono stati resi immediatamente produttivi di conseguenze negative, per tutti i contribuenti, gli scostamenti rispetto alle risultanze degli studi di settore (che fino al 2004, invece, per poter dare luogo ad accertamento nei confronti dei contribuenti in regime di contabilità ordinaria o esercenti arti e profes-

sioni dovevano essere ripetuti almeno due volte in un triennio). Anche l'adeguamento è stato reso più oneroso. A tal proposito va evidenziato che i contribuenti che risultano non congrui possono decidere di adeguare i propri ricavi o compensi alle risultanze dell'applicazione degli studi di settore in sede di dichiarazione dei redditi. In tal caso devono effettuare l'adeguamento tenendo conto del valore di riferimento puntuale calcolato da GERICO (ossia gestione ricavi e compensi) che è un software prelevabile gratuitamente dal sito Internet dell'Agenzia delle Entrate. A quanti ritengono che ve ne sia motivo è, peraltro, consentito collocarsi, in caso di adeguamento, all'interno dell'intervallo di confidenza e, quindi, anche al livello del valore minimo.

L'adeguamento può essere effettuato, con differenti modalità, sia ai fini Irpef che Iva e Irap. Per effetto di quanto previsto dalla Finanziaria 2005 il contribuente che si adegua deve corrispondere una maggiorazione pari al 3% della differenza tra ricavi risultanti dallo studio di settore e quelli da lui contabilizzati. La maggiorazione non è dovuta se:

- la differenza è inferiore al 10% dei ricavi contabilizzati;
- è il primo anno di applicazione di uno studio nuovo o revisionato.

Il limite del 10% non opera come una franchigia, nel senso che una volta superata detta percentuale, la maggiorazione è dovuta sull'intero ammontare della differenza. All'interno dei modelli di dichiarazione, e più precisamente nei quadri F e G, relativi agli elementi contabili, è stato previsto un apposito campo per indicare l'ammontare dei ricavi o dei compensi dichiarati ai fini dell'adeguamento agli studi di settore e non annotati nelle scritture contabili.



finanziaria e dalle associazioni di categoria già in fase di predisposizione e sono realizzati tramite la raccolta sistematica di dati fiscali o di tipo "strutturale", cioè quelli che caratterizzano

- agli esercenti arti e professioni che hanno dichiarato ricavi o compensi di ammontare inferiore al limite stabilito con decreto per ciascun studio di

Consegnati i premi ai vincitori del XXXI concorso letterario-artistico "Città di Avellino - Trofeo verso il Futuro"



Consegnati i premi ai vincitori del concorso letterario-artistico "Città di Avellino - Trofeo verso il Futuro", giunto alla sua trentunesima edizione. Ormai, questo concorso con le sue edizioni ha saputo conquistarsi un ottimo posto nel panorama letterario italiano. Infatti, ogni anno, vi partecipano, con i loro elaborati, molti concorrenti residenti in diverse regioni d'Italia. La partecipazione a questo concorso può ritenersi più che massiccia, per la enorme quantità di elaborati. Anche per la XXXI edizione gli elaborati pervenuti sono stati complessivamente 1112. Il concorso comprende diverse sezioni: a) poesia inedita in lingua; b) poesia inedita in vernacolo; narrativa, saggistica, teatro inedito; d) silloge di poesie; e) poesie, narrativa saggistica, teatro edito negli ultimi 5 anni; f) sezione artistica per pittura, scultura, grafica, fotografia.



La giuria della XXXI edizione è così composta: presidente: professor Giovanni Di Girolamo, membri: professori Leone D'Ambrosio, Pasquale Di Petta, Paola

Maccaglia, Rosa Morelli, s. Raffaele Orabona, Anna Scibelli, Ottorino Vigliotta, poeta, Giovanni Vitale, Segretario: prof. Nunzio Menna.

Celebrata la festa della Polizia di Stato

In un clima di vivo entusiasmo, sabato scorso, 9 maggio, è stato celebrato ad Avellino il 157° anniversario della fondazione del corpo della Polizia di Stato. La cerimonia quest'anno si è svolta lungo il corso Vittorio Emanuele, nella largura antistante alla villa comunale. E' stata una cerimonia quanto mai suggestiva, in quanto si è svolta all'aperto ed a contatto con la gente, come si dice: "La polizia tra la gente". La cerimonia, che si è svolta alla presenza delle massime autorità politiche, religiose, civili e militari, ha avuto inizio con la rassegna del Prefetto Ennio Blasco al picchetto d'onore. Subito dopo, è stato dato lettura dei messaggi del Capo della Polizia, prefetto Antonio Manganelli (nostro concittadino), del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e del Ministro degli Interni, on. Roberto Maroni. Il questore De Iesu, nel corso del suo intervento, ha tracciato il bilancio dell'attività svolta dagli uomini della Questura di

Avellino. Egli, infatti, ha citato i dati delle operazioni e delle investigazioni compiute scrupolosamente dai suoi uomini nel corso dell'intero anno. "Operazioni queste - ha sottolineato De Iesu - che hanno dato eccellenti risultati". Per il capo della Questura di Avellino l'Irpinia non è più, com'era considerata fino a qualche anno fa, un'isola felice, ma è da ritenersi una terra abbastanza sicura. Egli ha concluso il suo intervento, invitando i cittadini a collaborare con la Polizia, perché soltanto così si possono ottenere risultati soddisfacenti. L'Ultima fase della cerimonia è stata quella della consegna degli encomi e delle ricompense ai poliziotti che negli ultimi dodici mesi si sono distinti per il loro attaccamento al dovere, contribuendo, così, al raggiungimento di ottimi risultati. Per tutta la durata della cerimonia ha fatto da cornice un folto pubblico, che era assiepato dietro le transenne.

Al. d'An.

SERVIZIO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

DIOCESI DI AVELLINO

DESTINAZIONI DELL'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA.

LA CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO

Con la tua firma l'8xmille ha fatto arrivare ovunque il suo aiuto per i poveri. In tutta Italia ha sostenuto mense, case-famiglia e centri distribuzione di cibo e abiti, promuovendo anche progetti di assistenza agli anziani, di lotta all'usura a fianco delle famiglie, e iniziative anti-disoccupazione per i giovani. Non sono mancati interventi di recupero dalle tossicodipendenze e accoglienza a donne sfruttate nel mercato della prostituzione. All'estero, nei Paesi in via di sviluppo ha contribuito a costruire scuole e ospedali, formando insegnanti e medici. Sul fronte delle emergenze umanitarie e ambientali, ha portato aiuti, tra l'altro, alle vittime di guerra in Libano e dell'alluvione in Myanmar.

LE ATTIVITÀ DI CULTO E PASTORALE PER LA POPOLAZIONE

Con la tua firma l'8xmille ha promosso progetti pastorali nelle 226 diocesi italiane. Dall'educazione dei giovani negli oratori e nei campi scuola alla formazione dei catechisti. Dai corsi biblici per l'evangelizzazione degli adulti alla promozione di esercizi spirituali. È stato vicino alle attività delle 26 mila parrocchie italiane. E dove le comunità lo hanno chiesto, come nelle periferie delle grandi città, ha contribuito a costruire nuove chiese e spazi parrocchiali. Con i restauri ha assicurato la trasmissione della fede e della cultura, tutelando chiese antiche, beni artistici, biblioteche e musei diocesani.



IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Con la tua firma l'8xmille ha contribuito a remunerare i circa 38 mila sacerdoti diocesani. Nella loro missione quotidiana, nelle città, ma anche nei paesi di montagna o nelle isole, li ha raggiunti a nome dei fedeli, provvedendo loro con un sostentamento decoroso. I preti diocesani offrono la vita per il Vangelo e per i fratelli, amministrano i sacramenti e si fanno promotori di progetti di carità. Tra questi presbiteri l'8xmille non dimentica anche i circa 3 mila preti ormai anziani o malati e i 600 missionari attivi nei Paesi del Terzo Mondo.

Con il tuo modello CUD

puoi destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica, anche se non devi fare la dichiarazione dei redditi.

Se sei titolare di modello CUD e non devi presentare la dichiarazione dei redditi non rinunciare al tuo diritto a partecipare alla scelta dell'8xmille. Puoi destinarlo alla Chiesa Cattolica:

- firmando due volte nella scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda;
- una volta firmato, chiudi la scheda in una delle buste prestampate che trovi in chiesa. E ricorda di indicare sulla busta, negli appositi spazi, il tuo codice fiscale, nome e cognome;
- infine consegna tutto presso qualsiasi ufficio postale o ad un intermediario fiscale autorizzato (Caf o commercialista).

Se vuoi è possibile anche trasmettere la scelta direttamente via internet (vedi www.agenziaentrate.it, sezione "servizi telematici").

Per maggiori informazioni: www.8xmille.it

800.348.348

L'INCARICATO DIOCESANO
Emilio De Rogatis



E il cinque per mille?

In tutti i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque per mille. Si tratta di una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per Mille.

L'invito è a firmare per l'Otto per Mille come sempre, e per chi vuole aggiungere anche la scelta del cinque per mille che può essere fatta a favore:

FOND. OPUS SOLIDARIETA' PAX
ONLUS

C.F. 92057260645 - CARITAS

SCEGLI ANCHE QUEST'ANNO
DI DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA.
C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

8xmille
CHIESA CATTOLICA



Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 85 dell'11 aprile scorso è divenuto effettivo il cosiddetto lavoro accessorio nelle Pubbliche Amministrazioni.

Lo ha previsto espressamente l'art. 7 ter, comma 12, lettera a), del cosiddetto decreto incentivi, il decreto legge n. 5/2009, convertito nella legge n. 33/2009, il quale consente ora alle PP. AA. di avvalersi di buoni lavoro per lo svolgimento di numerose attività rientranti nelle pubbliche funzioni, soprattutto degli enti locali.

Tale norma ha essenzialmente modificato il decreto legislativo n. 276/2003, prevedendo ora che il lavoro accessorio riguardi attività lavorative di natura occasionale, rese "nell'ambito di attività sportive, culturali, fieristiche o caritatevoli e di lavori di emergenza o di solidarietà anche in caso di committente pubblico".

La nuova novella legislativa, dunque, comprende una esplicita eccezione alla esclusione delle PP. AA. dal campo delle applicazioni della legge Biagi, che si viene ad aggiungere a quella, già in essere, e riguardante la somministrazione a tempo determinato.

Sarà quindi ora possibile per le Amministrazioni pubbliche acquisire prestazioni lavorative per i loro allestimenti fieristici o per le loro manifestazioni sportive, culturali e caritatevoli utilizzando tale nuova

disciplina del lavoro accessorio, superando il problema degli incarichi di collaborazione per professionalità medio-basse attribuiti in violazione delle disposizioni dell'art. 7, comma 6.

Tale strumento di collaborazione occasionale servirà soprattutto a quei piccoli Comuni che, non avendo risorse a sufficienza, potranno rivolgersi a collaborazioni esterne per far fronte a specifiche esigenze di carattere quantitativo più che qualitativo, non sconvolgendo i loro organici, dal momento che esso non costituisce un rapporto di lavoro subordinato vero e proprio, non rientrante pertanto nella disciplina dell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo n. 165/2001, che prevede la possibilità di servirsi di solo personale esterno dotato di elevate professionalità.

Interessante sentenza in materia di accesso agli atti tributari è, invece, quella emanata dal Consiglio di Stato, IV Sezione, con la sua decisione 5144/2008.

In tale ambito il suddetto Organo amministrativo ha ritenuto di concedere l'accesso a tali atti solo ed esclusivamente in presenza di un procedimento non del tutto concluso.

Nel caso di specie si era verificato che una società di capitali aveva impugnato una sentenza del T.A.R. che aveva sancito il divieto di accesso ad atti di natura tributaria in possesso dell'Agenzia delle

Entrate di Milano, atti che alla società occorreva dovendo sostenere un'analoga questione dinanzi alla Commissione Tributaria.

Il diritto le era stato invece negato

24, valutandolo nella sua interezza, ma vietandolo "nella fase di pendenza del procedimento tributario, non rilevandosi esigenze di segretezza nella fase che

momento che da un lato la ratio della modifica risiede nella esigenza di armonizzazione lessicale delle disposizioni, e d'altra parte non può non tenersi conto della fondata-



Avellino - Palazzo di Giustizia

sull'assunto, da parte dei giudici del T.A.R. di Milano, della corretta interpretazione dell'art. 24 della legge n. 241/90, in particolare il primo comma, che sembrerebbe negare tale diritto.

Avverso tale decisione la società aveva fatto ricorso al Consiglio di Stato, la cui IV Sezione ha invece riconosciuto il diritto di accesso in generale, così come sancito dall'art.

segue la conclusione del procedimento, con l'adozione del provvedimento definitivo di accertamento dell'imposta dovuta sulla base degli elementi reddituali che conducono alla quantificazione del tributo.

Risulta per il Supremo consesso anche del tutto irrilevante che l'art. 24 sia stato parzialmente modificato dalla legge n. 15/2005, dal

tale disposizioni di chiusura, contenuta altresì nell'art. 24 della legge 2412/90, secondo cui appunto il diritto di accesso non può essere negato "se la conoscenza dei richiesti atti sia necessaria ai richiedenti per curare o per difendere i propri interessi giuridici, con il solo limite dei documenti contenenti dati sensibili e giudiziari".

IL MEDICO RISPONDE

a cura di Giampaolo Palumbo

CI SI AMMALA PER TROPPI RAGGI X



Da queste pagine, alla fine del mese di agosto dello scorso anno, riportammo le percentuali di morti per cancro da collegare ai raggi X. Si è arrivati alla fine degli

anni novanta a percentuali enormi (5%), anche se la questione "pericolo radiazioni" era ed è ben conosciuta da medici e dagli operatori della sanità. Parlavamo di tac che non si nega a nessuno, ma riportavamo anche l'allarmante dato che una tomografia assiale computerizzata dell'addome equivale a cinquecento esami radiografici semplici del torace. Basta questo paragone per far capire di come le radiazioni siano terribilmente pericolose e, pur di fronte a tale pericolo, esiste un aumento costante di richieste ed effettuazioni di esami radiologici.

Secondo l'autorevolissimo New York Times della scorsa settimana, nel 1991 si praticavano nel mondo due miliardi di esami radiologici ed oggi siamo ad oltre cinque miliardi l'anno.

E' un'eccesso... mortale perché queste indagini prescritte per farci guarire o per capire la patologia di cui siamo affetti, nel riscontro reale ci fanno ammalare di cancro, non di una semplice rinite, ed i morti per tumori legati alle radiazioni ionizzanti rappresentano il 2% dei decessi. Per l'American College of Radiology i decessi sono addirittura il 5%.

Quindi anche scoprire di che malattia siamo affetti ha non solo un rischio, ma addirittura un costo in malattia inagguibile.

I medici prescrivono questi esami senza eccessiva preoccupazione,



anche perché, soprattutto negli avamposti che sono costituiti dal Pronto Soccorso ospedaliero, imperano le regole della medicina difensiva.

E' anche vero che oltre alle Tac, esistono esami "importanti" come le angiografie, la tomografia ad emissione di positroni, e le scintigrafie che sono indispensabili per diagnosticare e poi curare le malattie, che però creano i problemi che abba-

mo detto. Solo con la Risonanza Magnetica non si può diagnosticare tutto. Gli esami utili ma pericolosi sono particolarmente preziosi nel mondo della medicina, ma quando le statistiche nazionali ed internazionali sottolineano che un esame su due o su tre è inappropriato, allora la preoccupazione che linfomi e tumori vari saranno sempre di più un dibattito quotidiano non è una realtà lontana. Il termine inap-

propriato significa, spese volte in medicina, inutile e nel caso delle radiografie, addirittura pericoloso. Ovviamente non si può generalizzare: l'esame negativo non significa assolutamente o sempre inutile, perché una negatività ci esclude determinate patologie nella diagnosi differenziale.

Si è potuto stabilire la correlazione tra radiazioni e cancro studiando i sopravvissuti di Hiroshima dopo i bombardamenti atomici alla fine dell'ultima Guerra Mondiale. Fino a qualche tempo fa si considerava l'effetto mutageno dei raggi X fosse legato alla rottura del DNA che rappresenta il patrimonio genetico delle nostre cellule.

Oggi ricercatori italiani dell'Ente Nazionale Energia Atomica, guidati dalla Prof.ssa Mancuso, hanno compiuto esperimenti in vivo sui topi. Il 40% è morto, a testa schermata, per tumore al cervello dopo che sono stati irradiati.

La Società Italiana di Medicina di Emergenza ed Urgenza ha pubblicato dati ancora più allarmanti per mettere in guardia i medici dalla prescrizione facile di radiografie, per gran parte inutili. Dal 1997 il numero delle radiografie nel nostro paese è andato aumentando del 10% l'anno e si calcola che nel 2006 le prestazioni radiografiche siano state complessivamente di 43 milioni con uno score del 35% in Pronto Soccorso, di cui un 10% di Tac.

Abbiamo accennato in apertura che una Tac dell'Addome equivale a cinquecento Rx toraci oppure ad un anno di fumo di sigarette, ma bisogna anche aggiungere che una Tac del torace equivale a 700 sigarette o al rischio di avere un inci-

dente stradale ogni 4.000 chilometri.

Fin qui sembrano solo dei numeri catastrofici ed inimmaginabili, ma ciò che fa più rabbia, perché ne vale la vita di ogni individuo, è che il 70% degli esami di tutti i Pronto Soccorsi italiani è negativo. Ciò significa che gran parte di quegli esami non doveva neppure essere richiesta.

A questo punto riportiamo il dato che negli Stati Uniti d'America bisogna firmare il consenso informato per essere sottoposto ed esame radiografico. Negli U.S.A., infatti i medici vengono colpevolizzati e denunciati per prescrizioni di radiografie inutili e, quel che più conta, pericolose per la vita futura del paziente.

La nostra posizione personale è la stessa dello scorso anno: non annullare il progresso della scienza medica ma ridurre quanto più è possibile il rischio da radiazioni ionizzanti attraverso l'uso appropriato della diagnostica radiologica, che ha la sua ragion d'essere quando cambia la gestione del paziente e della sua patologia, quando corregge, conforta o cambia l'impostazione diagnostica ed anche terapeutica.

Si potrebbe ricorrere a quanto ipotizzato dai radiologi italiani che vedono di buon occhio l'approvazione di un libretto sanitario su cui riportare le dosi erogate per ogni singolo esame. In questo modo, il paziente sarà particolarmente attento a non subire altre radiazioni, e il medico potrà prescrivere indagini radiologiche solo se strettamente necessarie, evitando gli abusi.

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia



di Pellegrino Villani

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre ... sono solo canzonette. Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villanirino@libero.it

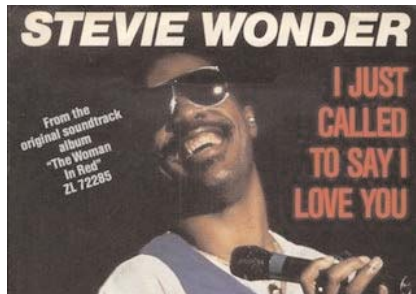
I just called to say I love you

L'anno 1984 è ricordato con immenso piacere dai tifosi di calcio partenopei perché proprio in quell'anno avvenne il trasferimento di **Maradona** nella squadra del Napoli. Nello stesso periodo usciva un film diretto e interpretato da **Gene Wilder**, con protagonista femminile la splendida **Kelly Le Brock**, dal titolo **The Woman in Red**, storia di un tranquillo impiegato pubblicitario di San Francisco che resta affascinato da una bellissima ragazza vestita di rosso. La colonna sonora della pellicola vince il premio oscar grazie alla canzone "I just called to say I Love You" di **Stevie Wonder**. Il brano diviene immediatamente quello più gettonato alla radio e, addirittura, quello maggiormente richiesto alle orchestre nelle balere, insomma sarà un autentico exploit commerciale. "I Just

Called To Say I Love You" è una ballata sentimentale, abbastanza ritmata, con un ritornello assai accattivante. Nel testo l'autore descrive come una qualunque giornata ordinaria può diventare magica, se si confessano i propri sentimenti alla persona amata. *Non c'è un nuovo anno da celebrare / Né una canzone da regalare* *Nessun primo giorno di primavera / Né una canzone da cantare* *E' solo un'altro normalissimo giorno / Non c'è nessuna occasione speciale.* *E' solo qualcosa di vero / Costruito con queste 3 parole: io ti amo.* *Ti ho chiamata unicamente per dirti ti amo / e lo dico dal*

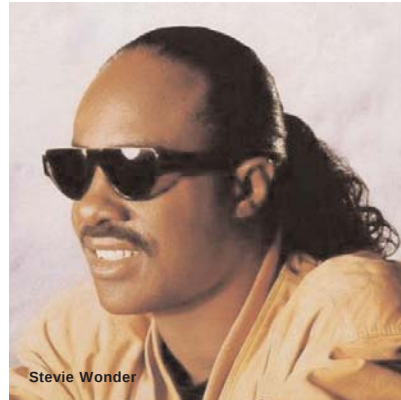
premio il disco, rendendolo uno dei maggiori successi del cantante. Una parte della critica, infatti, sostenne con forza che la canzone fosse non soltanto brutta ma anche noiosa e molto poco nello stile di Wonder. Un testo che più banale non si può, una musica troppo orecchiabile, ingenua, troppo semplice. Però fu, comunque, un successo clamoroso, quindi davanti ai dati di fatto non si può obiettare più di tanto. La canzone raggiunge la vetta delle classifiche in diversi paesi tra cui l'America e l'Inghilterra. Fra gli altri riconoscimenti, oltre l'oscar quale miglior colonna sonora, va ricordato il Golden Globe ricevuto. Tutto lascia pensare che fosse, tuttavia, un successo programmato

she lovely, ad esempio. In ogni caso "I just called to say I love you" è una di quelle melodie che senti da vent'anni ovunque: nelle radio, nei locali dotati di filodiffusione, nelle musiche d'attesa al telefono, etc... Una grossa battaglia legale ha visto impegnati **Stevie Wonder** ed il suo ex collaboratore **Lee Garrett**, sui diritti d'autore della canzone. Garrett infatti ha dichiarato e sostenuto di aver scritto **I just called to say I love you** qualche anno prima che Wonder la pubblicasse. Il grande **Stevie** impiegò soltanto un paio di giorni per scrivere la colonna sonora del film **La signora in rosso**. L'artista di colore da quattro anni non aveva fatto più un disco, dal bellissimo album **Hotter than July**, del 1980. Poi due anni dopo, nel 1982, insieme a **Paul McCartney** aveva dato vita ad un duetto memorabile in **Ebony and Ivory**. Nel 1984 un grosso tour europeo lo ha portato anche in Italia e a settembre, chi è stato a Roma, Milano e Udine ha avuto la possibilità di vedere all'opera uno dei più grandi artisti della fine del ventesimo secolo. **Stevie Wonder** nacque a Saginaw, nel Michigan, il 13 maggio del 1950. Divenne cieco nei primi giorni di vita, a causa di un eccesso di ossigeno nell'incubatrice. Cantante, compositore e polistrumentista, **Stevie Wonder** è uno degli artisti decisivi nella storia della black music. Fondamentale, in particolare, il suo contributo all'evoluzione del soul e del rhythm and blues, grazie alle prolifiche contaminazioni con pop, jazz, funky e reggae.



profondo del mio cuore. Si tratta di una delle canzoni più "semplici" di **Stevie Wonder**, lontana dalle sperimentazioni anni '70, e pienamente in linea con lo stile anni '80, quando si utilizzano sintetizzatori e batterie elettroniche. Per questa ragione, il brano non fu apprezzato dalla critica musicale alla sua uscita, anche se il pubblico invece

tanto che sul retro del disco è stata incisa la versione strumentale dello stesso brano. Sarà anche stata la canzone più scontata e banale di tutta la discografia di **Stevie Wonder** ma certamente rimane una delle più famose in assoluto. Anche se il termine famosa potrebbe rappresentare uno smacco verso altri grandi brani come **Isn't**



Stevie Wonder

No New Year's day to celebrate
No chocolate covered candy hearts to give away
No first of spring
No song to sing
In fact here's just another ordinary day
No April rain
No flowers bloom
No wedding Saturday within the month of June
But what it is, is something true
Made up of these three words that I must say to you
I just called to say I love you
I just called to say how much I care
I just called to say I love you
And I mean it from the bottom of my heart
No summer's high
No warm July
No harvest moon to light one tender August night
No autumn breeze
No falling leaves
Not even time for birds to fly to southern skies
No Libra sun
No Halloween
No giving thanks to all the Christmas joy you bring
But what it is, though old so new
To fill your heart like no three words could ever do
I just called to say I love you
I just called to say how much I care
I just called to say I love you
And I mean it from the bottom of my heart
I just called to say I love you
I just called to say how much I care
I just called to say I love you
And I mean it from the bottom of my heart
Of my heart, of my heart

Basket - Air Scandone

Air, tutto da rifare

Con la vittoria sulla ridimensionata Caserta. La delusione è forte per gli Original Fans, il gruppo storico dei tifosi, che speravano di ripetere le gesta della passata stagione dopo il brillante inizio in Europa. La squadra, allestita con velleità da parte del Presidente Ercolino, ha scontato una certa improvvisazione in fase di completamento, ma certamente anche una certa dose di sfortuna ha contribuito a ridimensionare i programmi. Infortuni, disaccordi e poca liquidità hanno fatto il resto. Si sono perse quattro gare per un solo punto, siamo stati sconfitti tre volte all'over time. I guai fisici, a turno, patiti da Cinciari, Tusek, Best, Lisicki, Williams e Warren hanno inevitabilmente tolto forza alla squadra, facendo segnare il passo nel momento topi-

co della stagione. Ora tutti scappano, lo stesso Markovski, accentratore di tutte le mansioni tecniche, ha avuto le sue colpe in fase di gestione della squadra. E' proprio il coach la prima pietra sulla quale bisognerà costruire il futuro. Tiratasi dietro l'Air, la società ha i suoi gravi problemi finanziari da risolvere per continuare l'attività. Il gruppo Ercolino in una delirante conferenza stampa ha tenuto a precisare che continuerà a presiedere il sodalizio ma ovviamente non saranno confermati i big dello scorso anno. Si dovranno ingaggiare giovani di belle speranze, vogliosi di mettersi in mostra, ma attenzione ai facili entusiasmi perché i giovani si bruciano facilmente, mandando a fuoco tutto l'apparato!

A.M.



Avellino calcio

A testa Bassa



E' finita nel modo più inglorioso per il tifoso irpino: perdere il derby, a Salerno, e precipitare sul fondo della classifica, dove nemmeno il più ottimista si affida alla matematica. Un altro anno di sofferenza, un altro campionato anonimo, un continuo stitico, già in fase di precampionato. Si poteva tamponare la falla iniziale, mettere una "pezza", ma l'alea dell'operazione richiedeva forza d'animo e soprattutto sacrifici finanziari. Dopo una pallida ripresa si è precipitati perché, a gennaio, si sono ripetuti errori clamorosi ed antichi. Aspettare la guarigione di Babù, cercare, senza scucire i cordoni della borsa, puntelli alla squadra, procurarsi alibi contro la tifoseria, è stato un karakiri.

Tutto è precipitato al minimo errore, ed è quindi insorto un senso di impotenza, per uscire dal quale bisognava ricorrere ad una sorta di autoanalisi, accettare gli errori e le manchevolezze. Eppure quel dubbio, quella cautela, quel pensiero assillante della retrocessione avrebbe dovuto mettere le ali, per un passo decisivo per la sopravvivenza in un futuro diverso. Nell'Avellino targato Pugliese non ci sono certezze, quest'anno meno che mai! Tre retrocessioni in quattro campionati! Ora si rincorrono le stesse notizie di sempre: si annunciano distacchi, s'avanzano trattative inventate, gente a caccia di pubblicità, capitali fasulli con i quali tentare di rilevare una società stracolma di debiti. Partiranno tutti i giocatori per le rispettive società di appartenenza (sono pochi quelli di nostra proprietà) e comincerà il valzer dell'allenatore, visto che Campilongo si guarderà bene dal rimanere in Irpinia, ma cercherà un posto in B, magari nella odiata Salerno. Di serie superiore restano solo i tifosi, arrabbiatissimi perché l'Avellino, da sempre squadra tosta e tignosa, vanto del calcio campano, è diventata il ventre flaccido del calcio meridionale. Oggi si gioca col Treviso, gara per pochi intimi, perché di peggio in B è difficile trovare.

Antonio Mondo



Lo scaffale letterario

Come fiori dal mare

Quell'arte che fissa ed analizza il mondo



Seguendo i passi sfrangiati, quasi in forma di haiku, di questi meravigliosi versi, cammino con la speranza tra i miei pensieri, speranza, che diventa la guida della mia lettura. Perché tutto è miracolo per Carla De Angelis, i giorni, le stagioni, gli anni, il saluto infinito delle parole. La scrittura della poetessa è quella del cuore, esile come un fiore che nasce nei campi aridi della vita, proponendo via via sprazzi di esperienze vissute, per incasellare i sogni nei fiori del mare: «dove l'infinito mare (...) / (...) guarda la triste penisola / (...) e le pietre spuntate sfinirsi / al flutto» (O mio fiato che corri lungo le sponde, scriveva Amalia Rosselli. In "Salutami il mare", c'è una continua ricerca, che necessita di uscire dall'opaco della vita «Senza sprecare una goccia» (pag. 40), di parole che «Sono una ricchezza per il pescatore / In cerca di perle» (pag. 50). Le perle, che ci segnalano quell'asciutta incisività del verso come testimonianza d'un attaccamento alla vita, nell'autrice singolarmente si realizzano, fuggendo da quella identificazione materiale che abita il pianeta. L'autrice osserva con occhi incantati la sua vita, quella di suo marito, di sua figlia, senza stancarsi mai di volare con loro, superando le difficoltà delle ore, con versi di cristallina purezza: «Un miracolo il tuo volto / trattenevo il respiro / immobile / a guardarti / eri cristallo» (pag. 22). Scene di vita e ritratti di sogni percorrono le vie di un'intiera esistenza con una intonazione intimista e autobiografica, con parentesi carezzevoli che scavano radici sui piedi delle onde. Scriveva Karin Maria Boye, nata a Göteborg nel 1900, nella sua straordinaria lirica dal titolo Spiegazione: «Il mondo è santo / perché tu esisti». E la Nostra, come richiamo d'uccello, ci consegna le pagine più belle del suo cuore, parole che si lasciano accarezzare con amore, perché celano una spiegazione: «Se dipingo / Lavoro la terra / Plasmò la creta / ... / Il cuore trema / Con la penna in mano / ... / Quelli che non hanno voce / Portano parole / Per gridare / Il dolore la fame / Le ferite di tutte le guerre / ... di una guerra / Per la quale / Nessuno ha parole per dirla» (pag. 36). Lentamente tutto si trasforma, sulla trottola della nostra esistenza si trasformano: le gioie, i dolori, gli amori e nulla si può misurare. Del nostro passaggio per queste terre si può misurare solo l'ascolto di Dio, pennellato come fiore dal mare. «Fiore del mare / al cui fondo di ghiaccio / smeraldino / anela» (Alfonsina Storni, Luna d'autunno sul mare).

Salutami il mare Carla De Angelis

Fara Editore, Rimini 2006

Premio letterario consigliato:

Premio Il Prione

Scadenza: 31 maggio 2009

Sezioni: Narrativa (racconti)

Per informazioni

redazione@edizionigiacche.com

Franca Molinaro, *Il volo di Icaro*, Delta 3 Edizioni, Grottaminarda (AV) Ottobre 2008.

Quello di Franca Molinaro è uno stile che regge le note dell'anima, attraverso un sismografo invisibile e sensibilissimo. La consapevole responsabilità delle parole comunica, animando e controllando l'ingresso verso una realtà percettiva e sensoriale. L'autrice ci parla attraverso una lingua imbrattata di colori locali, ma anche di sguardi fissi e rivolti in direzione di una verità fondamentale: "Nell'entroterra irpino, dove ancora lo spirito si può elevare col volo del falco, prendono forma immagini complesse di donne oltre il tempo. Figure ritratte con la sapienza del pittore, scolpite nella pietra di questa terra avara che nulla dà ma che tutto permette". Memoria e resistenza traducono la fluidità di un DNA narrativo sorprendente ed efficace. Un filo invisibile, lega e caratterizza una materia strumentale fondamentale, materia che si propaga nell'infinito delle ore mantenendo nel pugno delle mani quell'idea che emerge dal vasto molecolare delle attese. Tra queste pagine i personaggi (due donne che s'incontrano), sono potenziati attraverso un tempo che non diventa mai passato. Lo sfondo è caratterizzato da un'irpinia che evoca una dimensione artistica attraverso quel "centralino efficacissimo" che secondo Bergson, il nostro cervello mette in moto nel momento in cui sceglie delle cose invece delle altre. Quest'arte che ha la capacità di interpretare il ricordo è una sensazione che viaggia oltre i pensieri: "All'uomo sensibile e immaginoso, che vive come io sono vissuto gran tempo, sentendo di continuo e immaginando, il mondo e gli oggetti sono in certo modo doppi. Egli vedrà con gli occhi di una torre, una campagna; e nel tempo stesso coll'immaginazione vedrà un'altra torre, un'altra campana, udrà un altro suono" (A. Olivieri, *L'arte di ricordare*) - quest'arte sbucca dall'anima come un fiore incerto nei campi della vita, spunta per custodire la sapienza delle cose. Questo romanzo ci comunica l'apertura di un nuovo orizzonte, mettendo in crisi quella indifferenza che caratterizza e predomina nei nostri luoghi: "Un giorno, mentre sedevo ai suoi piedi aspettando di ricostruire i ricordi, mi commossi e le



lacrime mi sfuggirono rigandomi silenziose e copiose le guance". Al dialogo con il lettore si arriva attraverso una sincera curiosità da parte di chi scrive perché chi legge vuole sentire se stesso, vuole esplorare quei mondi mentali misteriosamente miscelati: "Due donne che s'incontrano. Due spiriti che si contrappongono e si scindono secondo i luoghi ed i momenti, l'uno in cerca di verità, l'altro in cerca del nulla poiché ha già incontrato tutto". L'autrice lavora con amore e con devozione attraverso l'esplorazione della quintessenza, arte che fissa ed analizza il mondo.

Franca Molinaro è nata a Calvi (BN) il 4 gennaio 1964 si è diplomata presso il Liceo Artistico Statale di Benevento, si è poi specializzata in vari settori. Si occupa di agricoltura, pittura, poesia, giornalismo, ricerca storica e antropologia, insegna disegno e storia dell'arte presso una scuola per adulti, è direttrice delle mostre ed Esposizioni FIBES. E' presente sul CIDA Cat. Int. Di Arte Mod. n° 10, sul Cat. Di arte "Alba, sul Cat. Avanguardie Artistiche 2006. Ha pubblicato: "Il Sole", Delta 3; "Morrone - passato e presente, storia e tradizioni", Delta 3; "Invisibile Diaframma", Delta 3; "I Misteri Sacri del Venerdì Santo a Mirabella Eclano", Epigrafi Bruno; "Frammenti canori della civiltà irpina", Delta 3; "Nel cerchio del Diavolo", Delta 3; "Bonito e i suoi figli nel mondo", Tip. Lucarelli.

Appuntamenti all'ex carcere Borbonico

maggio dei fiati

MOSTRA DI FLAUTI E FLAGIOLETTI DELL'800

SALA ESPOSITIVA EX CARCERE BORBONICO

Domenica 10 Maggio Inaugurazione mostra Concerto-esposizione "Giochi di flauti" Presentazione del CD "Vox Balaenae" Duo Stravinsky Alessandro Crosta, flauti Nadia Testa, pianoforte	Venerdì 15 Maggio L'oboe tra l'Europa e l'America Duo Hindemith Marco Solarolo, oboe Cristina Monti, pianoforte	Mercoledì 20 Maggio Dal Classico al Jazz Bolling Trio Paolo Zampini, flauto Gianfranco Tedeschi, contrabbasso Primo Oliva, pianoforte	Visite guidate con concerto tutti i venerdì ore 19.00 > 20.30 Direzione artistica Nadia Testa e Alessandro Crosta Associazione Igor Stravinsky Cell. 340 5719845 www.associazionestravinsky.it Ingresso libero
Venerdì 29 Maggio Il flauto romantico Duo Prevert Rieko Okuma, flauto Luca Torrigiani, pianoforte	Venerdì 5 Giugno Archi e flauto Corelli Chamber Orchestra Manfredo Dorindo Francesco, direttore Alessandro Crosta, flauto solista		

IL SANTO

La settimana

17	Domenica S. Pasquale
18	Lunedì S. Leonardo
19	Martedì S. Cipriano
20	Mercoledì S. Bernardino
21	Giovedì S. Vittorio
22	Venerdì S. Rita
23	Sabato S. Desiderio



Santa Rita

Rita nacque intorno al 1381 a Roccaporena, un villaggio montano a 710 metri s. m. nel Comune di Cascia, in provincia di Perugia; i suoi genitori Antonio Lottius e Amata Ferri erano già in età matura quando si sposarono e solo dopo dodici anni di vane attese, nacque Rita, accolta come un dono della Provvidenza.

La vita di Rita fu intessuta di fatti prodigiosi, che la tradizione, più che le poche notizie certe che possediamo, ci hanno tramandato; ma come in tutte le leggende c'è alla base senz'altro un fondo di verità.

Si racconta quindi che la madre molto devota, ebbe la visione di un angelo che le annunciava la tardiva gravidanza, che avrebbero ricevuto una figlia e che avrebbero dovuto chiamarla Rita; in ciò c'è una similitudine con S. Giovanni Battista, anch'egli nato da genitori anziani e con il nome suggerito da una visione.

Poiché a Roccaporena mancava una chiesa con fonte battesimale, la piccola Rita venne battezzata nella chiesa di S. Maria della Plebe a Cascia e alla sua infanzia è legato un fatto prodigioso; dopo qualche mese, i genitori, presero a portare la neonata con loro durante il lavoro nei campi, riponendola in un cestello di vimini poco distante.

E un giorno mentre la piccola riposava all'ombra di un albero, mentre i genitori stavano un po' più lontani, uno sciame di api le circondò la testa senza pungerla, anzi alcune di esse entrarono nella boccuccia aperta depositandovi del miele. Nel frattempo un contadino che si era ferito con la falce ad una mano, lasciò il lavoro per correre a Cascia per farsi medicare; passando davanti al cestello e visto la scena, prese a cacciare via le api e qui avvenne la seconda fase del prodigio, man mano che scuoteva le braccia per farle andare via, la ferita si rimarginò completamente. L'uomo gridò al miracolo e con lui tutti gli abitanti di Roccaporena, che seppero del prodigio.

Aveva tredici anni quando i genitori, forse obbligati a farlo, la promisero in matrimonio a Fernando Mancini, un giovane del borgo, conosciuto per il suo carattere forte, impetuoso, perfino secondo alcuni studiosi, brutale e violento.

Rita non ne fu entusiasta, perché altre erano le sue aspirazioni, ma in quell'epoca il matrimonio non era tanto stabilito dalla scelta dei fidanzati, quando dagli interessi delle famiglie, pertanto ella dovette cedere alle insistenze dei genitori e andò sposa a quel giovane ufficiale che comandava la guarnigione di Collegiacone, del quale "fu vittima e moglie", come fu poi detto.

Da lui sopportò con pazienza ogni maltrattamento, senza mai lamentarsi, chiedendogli con ubbidienza perfino il permesso di andare in chiesa. Con la nascita di due gemelli e la sua perseveranza di rispondere con la dolcezza alla violenza, riuscì a trasformare con il tempo il carattere del marito e renderlo più docile; fu un cambiamento che fece gioire tutta Roccaporena, che per anni ne aveva dovuto subire le angherie.

I figli Giangiacomo Antonio e Paolo Maria, crebbero educati da Rita Lottius secondo i principi che le erano stati inculcati dai suoi genitori, ma essi purtroppo assimilarono anche gli ideali e regole della comunità casciana, che fra l'altro riteneva legittima la vendetta.

E venne dopo qualche anno, in un periodo non precisato, che a Rita morirono i due anziani genitori e poi il marito fu ucciso in un'imboscata una sera mentre tornava a casa da Cascia; fu opera senz'altro di qualcuno che non gli aveva perdonato le precedenti violenze subite.

Ai figli ormai quindicenni, cercò di nascondere la morte violenta del padre, ma da quel drammatico giorno, visse con il timore della perdita anche dei figli, perché aveva saputo che gli uccisori del marito, erano decisi ad eliminare gli appartenenti al cognome Mancini; nello stesso tempo i suoi cognati erano decisi a vendicare l'uccisione di Fernando Mancini e quindi anche i figli sarebbero stati coinvolti nella faida di vendette che ne sarebbe seguita.

Rita, per sottrarli a questa sorte, abbia pregò Cristo di non permettere che le anime dei suoi figli si perdessero, ma piuttosto di toglierli dal mondo, "Io te li dono. Fà di loro secondo la tua volontà". Comunque un anno dopo i due fratelli si ammalarono e morirono, fra il dolore cocente della madre.

Ormai libera da vincoli familiari, si rivolse alle Suore Agostiniane del monastero di S. Maria Maddalena di Cascia per essere accolta fra loro; ma fu respinta per tre volte, nonostante le sue suppliche. I motivi non sono chiari, ma sembra che le Suore temessero di essere coinvolte nella faida tra famiglie del luogo e solo dopo una riappacificazione, avvenuta pubblicamente fra i fratelli del marito ed i suoi uccisori, essa venne accettata nel monastero.

Per la tradizione, l'ingresso avvenne per un fatto miracoloso, si narra che una notte, Rita come al solito, si era recata a pregare sullo "Scoglio" (specie di sperone di montagna che s'innalza per un centinaio di metri al disopra del villaggio di Roccaporena), qui ebbe la visione dei suoi santi protettori, che la trasportarono a Cascia, introducendola nel monastero, si cita l'anno 1407; quando le suore la videro in orazione nel loro coro, nonostante tutte le porte chiuse, convinte dal prodigio e dal suo sorriso, l'accosero fra loro.

Rita, devotissima alla Passione di Cristo, desiderò di condividerne i dolori e questo costituì il tema principale delle sue meditazioni e preghiere.

Gesù l'esaudì e un giorno nel 1432, mentre Rita era in contemplazione davanti al Crocifisso, sentì una spina della corona del Cristo conficcarsi nella fronte, producendole una profonda piaga, che poi divenne purulenta e putrescente, costringendola ad una continua segregazione.

Si era talmente immedesimata nella Croce, che visse nella sofferenza gli ultimi quindici anni, logorata dalle fatiche, dalle sofferenze, ma anche dai digiuni e dall'uso dei flagelli, che erano tanti e di varie specie; negli ultimi quattro anni si cibava così poco, che forse la Comunione eucaristica era il suo unico sostentamento e fu costretta a restare coricata sul suo giaciglio.

E in questa fase finale della sua vita, avvenne un altro prodigio, essendo immobile a letto, ricevè la visita di una parente, che nel congedarsi le chiese se desiderava qualcosa della sua casa di Roccaporena e Rita rispose che le sarebbe piaciuto avere una rosa dall'orto, ma la parente obiettò che si era in pieno inverno e quindi ciò non era possibile, ma Rita insisté.

Tornata a Roccaporena la parente si recò nell'orticello e in mezzo ad un rosaio, vide una bella rosa sbocciata, stupita la colse e la portò da Rita a Cascia, la quale ringraziando la consegnò alle meravigliate consorelle.

Così la santa vedova, madre, suora, divenne la santa della "Spina" e la santa della "Rosa"; nel giorno della sua festa questi fiori vengono benedetti e distribuiti ai fedeli.

Il 22 maggio 1447 Rita si spense, mentre le campane da sole suonavano a festa, annunciando la sua "nascita" al cielo.

fonte: www.santiebeati.it

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 08.00, 10.15 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 11.00 Festivo ore 9.00 - Feriali: ogni mercoledì ore 9.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino

telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Registrazione presso il Tribunale di

Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge

662/96

Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino
dal 18 al 24 maggio 2009
servizio notturno
Farmacia Mazza
Via Tedesco
servizio continuativo
Farmacia Autolino
Via Amabile
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Lanzara
Corso Vittorio Emanuele



**nuove
TECNOLOGIE**

Promuovere
una cultura
di rispetto,
di dialogo,
di amicizia

**nuove
relazioni**

 **CEI**
UFFICIO
NAZIONALE
COMUNICAZIONI
SOCIALI

24 maggio 2009

**43^a Giornata Mondiale
delle Comunicazioni Sociali**